

MARTIN LUTERO

AI BORGOMASTRI E AI
CONSIGLIERI DI TUTTE LE
CITTÀ TEDESCHE PERCHÉ
ISTITUISCANO E
MANTENGANO SCUOLE
CRISTIANE

(1524)

UNA PREDICA SUL DOVERE DI
TENERE I FIGLI A SCUOLA

(1530)

a cura di Maria Cristina Laurenzi

con 34 illustrazioni nel testo
e 11 fuori testo

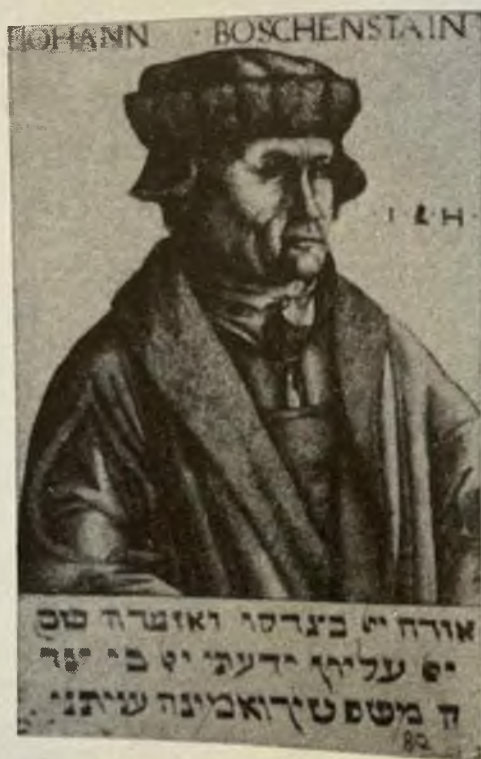


CLAUDIANA - TORINO

MARTIN LUTERO

UNA PREDICA SUL DOVERE DI TENERE
I FIGLI A SCUOLA

(1530)



J. Böschenstein, docente d'ebraico a Norimberga.

Non si tratta di una predica tenuta in una singola occasione, ma di un testo i cui contenuti sono per lo più tratti da varie prediche sull'argomento pronunciate da Lutero stesso.

I destinatari sono i predicatori, che Lutero esorta a convincere i genitori a far studiare i figli; egli fornisce loro una serie di argomenti da esporre; ciò non toglie che Lutero si richiami direttamente alle responsabilità del governo civile nell'organizzare l'istruzione. Si chiarisce dunque anche il senso della dedica a Lazarus Spengler, segretario comunale di Norimberga. La città aveva fondato scuole e soprattutto, nel 1526, un ginnasio per cui aveva chiesto la consulenza di Melantone: Lutero quindi proponeva la città come esempio ad altre. Infine c'è da dire che il Riformatore si immedesima talmente negli argomenti, da rivolgersi direttamente ai genitori, benché egli scriva in realtà ai predicatori.

Lutero, in quegli anni, si occupa della situazione dell'istruzione a diversi livelli: chiede al principe elettore di costringere ogni città e villaggio a istituire proprie scuole, ed ottiene questo impegno dall'autorità civile; si occupa direttamente del problema dell'istruzione religiosa, preparando i *Catechismi* del 1529; interviene con il presente testo, in cui si rivolge ai responsabili della chiesa, piuttosto che ai fedeli, anche se non li esclude affatto dal suo appello. A differenza dello scritto del 1524, qui Lutero insiste di più sulla funzione costrittiva dell'autorità pubblica in ordine all'obbligo scolastico, affinché sia fornito e garantito a tutti un minimo di istruzione.

La battaglia di Lutero contro la riluttanza dei genitori a mandare i figli a scuola si preannuncia nel 1529, in una prefazione al libro di Justus MENIUS, *Oeconomia christiana, das ist von christlicher Haushaltung*, in cui Lutero si ripromette, quasi a correggere il taglio del libro presentato, di ritornare sulla questione dei genitori di vedute troppo ristrette e utilitarie nell'educazione dei figli. Nell'estate del 1530, preannunciato da una lettera a Melantone, viene alla luce questo lavoro (che Lutero stesso definisce «prolisso») durante un soggiorno obbligato nella fortezza di Coburgo, dove era alloggiato per motivi di sicurezza durante la dieta di Augusta.

L'opera di convincimento attraverso la predicazione, ma soprattutto quella organizzativa e costrittiva dell'autorità civile, ebbero un effetto positivo dopo il 1530, e per alcuni decenni si ebbe un fiorire di scuole in Germania.

Le argomentazioni centrali della predicazione non sono nuove rispetto al 1524: Dio stesso agisce nel risveglio degli interessi per le lingue e per il sapere in genere; nei genitori che rifiutano di far studiare i figli è in atto la resistenza stessa del diavolo; l'educazione non ha solo il senso fondamentale della disponibilità al servizio di Dio, ma presenta vantaggi anche nell'organizzazione della vita civile e rende possibile il servizio al prossimo; al dovere dei genitori (e delle autorità) di far studiare i giovani, corrisponde il diritto di questi ultimi all'istruzione e a tutti i beni che essa rende accessibili.

La presente traduzione è stata condotta sul testo della *Weimarana* 30/II, (508) 517-588. Abbiamo ovviamente tenuto conto delle due versioni di questo scritto esistenti in italiano¹. La prima è quella di F. Vidoni nel volume già citato (sopra, p. 26). È una versione che ricalca molto da vicino e in larga misura riproduce quella francese apparsa in *Martin Luther. Oeuvres*, IX, Labor et Fides, Ginevra, 1961, 159-196 (non sono indicati i nomi del traduttore né del curatore del volume). La traduzione di F. Vidoni, però, non è completa. Manca in particolare la doppia prefazione-dedica di Lutero a L. Spengler e ai pastori e predicatori, nonché alcuni altri brani non privi d'interesse.

La seconda versione italiana è di E. Bonfatti, in *Martin Lutero. Lieder e prose*, a cura di E. BONFATTI, Mondadori, Milano, 1983, 170-247. Qui si offre anche l'originale tedesco a fronte, secondo l'edizione di O. CLEMEN, IV, 1959⁵, 144-178, che però non riproduce la nuova prefazione aggiunta da Lutero alla ristampa della «predica» nel 1541 (WA 30/II, 520, 19 - 521, 40), che quindi Bonfatti non traduce, mentre la presente versione la contiene, pp. 78-80).

Oltre che delle due versioni italiane e di quella francese appena menzionata, abbiamo tenuto conto anche della recente trasposizione in tedesco moderno di D. LANGE nell'edizione di Insel Verlag (citata a p. 26), vol. V, 91-139.

Come per la traduzione precedente, abbiamo infine beneficiato degli apparati critici della *Weimarana*, di O. CLEMEN, e del *Luther's Works* americano (vol. 46, a cura di R. C. SCHULTZ), Fortress Press, Filadelfia, 1967, 1981³, 207-258), nonché del glossario di GÖTZE (cfr. p. 26).

¹ Poche pagine di questa «predica» erano già apparse in italiano sotto il titolo: «Lode dello studio», in M. LUTERO, *Brani scelti*, Bocca, Milano, 1943, 145-155.

UNA PREDICA¹ SUL DOVERE DI TENERE² I FIGLI A SCUOLA

All'egregio e saggio Lazzaro Spengler, segretario dell'amministrazione cittadina di Norimberga, mio signore e amico particolarmente caro³.

Grazia e pace in Cristo, nostro amato Signore e fedele Salvatore, amen.

Egregio, saggio, caro signore e amico, ho scritto un sermone ad uso dei predicatori perché esortino la gente, nei diversi luoghi in cui si trovano, a tenere i figli a scuola. E mi è cresciuto tra le mani, fino a diventare quasi un libro, per quanto abbia dovuto far forza su me stesso affinché non diventasse troppo grosso, tanto ricco e consistente ne è il tema. Ora sarei proprio

¹ Come s'è detto, non si tratta di una vera e propria predica ma di un insieme di argomenti che Lutero ha utilizzato in varie prediche e che propone ad altri perché possano servirsene in circostanze opportune. Cfr. p. 83: «Vi ho inviato questa predica, che ho tenuto più di una volta qui da noi».

² Di solito il titolo di questo scritto viene reso in italiano così: «Predica sul dovere di *mandare* i figli a scuola». Il tedesco però (*zur Schule halten*) significa propriamente «*tenere* i figli a scuola», cioè non toglierli per avviarli prematuramente al lavoro e in particolare al commercio. Difatti, il comportamento che Lutero stigmatizza in questo scritto non è il rifiuto dei genitori di mandare i figli a scuola, ma è la loro volontà o tendenza a toglierli dalla scuola, giudicando inutile e soprattutto poco redditizio quanto vi si imparava.

³ Lazzaro Spengler (1479-1534) fu tra i primi seguaci di Lutero; il Riformatore qui si rivolge a lui per la sua funzione di amministratore della città di Norimberga, dotata di un governo autonomo e non soggetta al governo del principe territoriale. Spengler rappresentò Norimberga alle diete di Worms (1521) e Augusta (1530). Norimberga fu per molti aspetti all'avanguardia nella politica scolastica di rinnovamento delle istituzioni antiche: fondò scuole nuove, seguendo l'influenza della cultura umanistica e insieme della Riforma. R. HOYKAAS, *La Riforma protestante e la scienza*, «Comunità», n. 173, 1974, osserva la disponibilità al rinnovamento in ogni campo, religioso e culturale, dei centri industriali e commerciali, come Norimberga, in cui la vita era dinamica e meno provinciale che nelle città universitarie.

contento se fosse di grande utilità. Del resto l'ho fatto pubblicare con il patrocinio del vostro nome, con la sola idea che, così, possa godere maggior reputazione e, se lo merita, circoli anche da voi, fra i vostri cittadini. Benché possa infatti notare che in questo campo i vostri predicatori sono abbastanza zelanti e (da persone che hanno ricevuto la piena grazia di Dio) conoscono quella questione e vi s'impegnano in modo tale da non aver bisogno (grazie a Dio) della mia esortazione e della mia consulenza, tuttavia non sarà male che molti facciano sentire insieme la loro voce e fronteggino il demonio con tanta maggior forza⁴.

Il demonio, infatti, non farà certo a meno, in una città così grande, di provare la sua arte in mezzo a un così gran numero di cittadini e di indurre parecchi in tentazione, affinché disprezzino la Parola di Dio e le scuole. Tanto più che vi sono molte ragioni (in particolare l'attività commerciale) per trasferire i figli dalle scuole al servizio di Mammona⁵. E senza dubbio il demonio orienta i suoi pensieri in questo senso: se ottenesse che a Norimberga si disprezzi la Parola e la scuola, gli sarebbe riuscita non piccola parte del suo attacco, perché l'esempio da lui dato avrebbe un'eco straordinaria in tutta la Germania e così verrebbe inferto davvero un duro colpo a tutte le scuole in altre città. Norimberga infatti brilla davvero su tutta la Germania come un sole fra la luna e le stelle, e mobilita energicamente altre città verso obiettivi che essa ha già pienamente attuato.

Ma sia lodato e ringraziato Dio, che da molto tempo ha prevenuto i pensieri del demonio e ha suggerito a un Consiglio onorevole e saggio di fondare e far funzionare una così bella e splendida scuola, con grande sforzo finanziario e impiego di risorse, per cui sono state scelte e incaricate tutte le persone più qualificate: anche senza voler esaltare troppo l'iniziativa, è certo che nessuna università, neppure Parigi, è stata dotata finora di così buoni insegnanti, come può testimoniare chi insieme a me è stato

⁴ Sul demonio cfr. nota 4, p. 29.

⁵ Come e più che nello scritto del 1524, Lutero insiste sul pericolo costituito dall'attrazione che i cittadini provano per le attività redditizie sul piano economico, come il commercio. Un ampio discorso critico di Lutero al riguardo si trova nell'opera del 1524, *Sul commercio e l'usura*.

educato⁶ nelle università. Infatti, conosco la loro arte e l'ho anche imparata e tuttora, ahimè!, so praticarla anche troppo bene. Potrà essere davvero una realizzazione magnifica, un vanto per questa famosa città, una cosa all'altezza e degna del saggio Consiglio tanto stimato, un intervento a favore dei sudditi, in spirito cristiano e con l'impiego di ricchezze, per contribuire in totale fedeltà alla loro salvezza eterna e anche all'utilità e agli onori temporali. Anche Dio certamente sosterrà quest'opera con ricca benedizione e grazia, che aumenteranno col passar del tempo, anche se il diavolo userà la sua forza di opposizione ancora



Due docenti a Norimberga: J. Camerarius, di greco e E. Hessus, di poetica.

⁶ Lutero elogia il Consiglio cittadino di Norimberga per aver creato, oltre alle tre «scuole latine» già esistenti, un ginnasio, inaugurato da Melantone nel 1526. Vi insegnavano studiosi illustri come J. Camerarius (1500-1574), uno dei maggiori filologi del suo tempo, per l'insegnamento del greco; E. Hessus (1488-1540) per la poetica; M. Rötting per il latino, J. Böschenstein per l'ebraico, J. Schoner (1477-1547), noto astronomo e geografo, per la matematica (cfr. K. HARTFELDER, *Philipp Melanchton als Praeceptor Germaniae*, Berlino, 1889, reprint Nieuwkoop, 1964 e 1972, 501-506).

per un certo tempo, poich  certo non si rallegger  del fatto che al nostro Signore   stato innalzato, alla luce del sole, un cos  bel tabernacolo⁷. Dovr  accumulare nuvole, nebbia e polvere per impedire assolutamente che questo splendore si diffonda, e fare anzi in modo che si oscuri. Che altro dovrebbe fare?

Di conseguenza spero pure che la cittadinanza riconosca questa fedelt  e questo amore dei suoi signori, e che, con il mandare i propri figli a scuola, contribuisca lealmente a consolidare quest'opera, vedendo che, senza che ci  le costi nulla, si   provveduto ai suoi figli con ampie risorse e grande zelo, e tutto   stato predisposto al meglio. Specialmente se i predicatori sosterranno energicamente questa causa! Se non lo faranno, l'uomo comune⁸ sar  tentato e stordito da pensieri provenienti da Satana, cos  da soccombere facilmente e, occupato in altre faccende, non potr  riflettere sulla questione, sulla sua importanza, sulla grande utilit  o sul danno che qui sono in gioco, come invece pu  farlo un predicatore. Quindi si deve anche aver pazienza con loro, purch  non siano induriti e malvagi. In effetti conosco abbastanza bene Norimberga da sapere che, grazie a Dio, essa ha molti buoni cittadini cristiani, che volentieri e di cuore fanno ci  che devono, purch  lo sappiano o venga loro detto; di questo hanno fama non solo presso di me, ma per ogni dove.

Il peggior guaio che in questa faccenda si deve temere   che un idolatra o servo di idoli (intendo di Mammona) ritiri il proprio figlio dalla scuola e adduca pretesti del tipo: «Se mio figlio sa contare e leggere, pu  bastare; ora ci sono libri tedeschi⁹, ecc.», dando un cattivo esempio agli altri buoni cittadi-

⁷ Marco 9,5.

⁸ Cfr. nota 15, p. 37.

⁹ Si tratta di libri di edificazione e di precettistica morale, circolanti tra il popolo, per la cui comprensione non si richiedeva sforzo o preparazione specifica. Dalle osservazioni di Lutero risulta che molti in citt  sapevano decifrare testi popolari, che per  esisteva uno stacco tra questa cultura popolare e i livelli pi  alti. I rudimenti del leggere e scrivere erano in funzione utilitaria (come amministrare la casa, le propriet , gli affari) e morale (come condursi nella vita) mentre risultava superflua una conoscenza delle lingue antiche e una cultura profonda in altri settori («arti») per chi non avesse voluto dedicarsi alle professioni che la richiedevano specificamente. Lutero non si limita ad incoraggiare la formazione di «professionisti» competenti ai pi  alti livelli, indispen-

ni, che poi lo imiteranno, senza accorgersi del danno che, in buona fede, fanno a loro stessi, come se ciò fosse ben fatto e quindi necessario. A tale guaio i predicatori possono senz'altro porre rimedio, poiché una comunità, e in particolare una città come questa, non deve avere una popolazione tutta di mercanti, ma anche di altra gente che sappia di più che contare e leggere libri in tedesco. I libri tedeschi sono fatti soprattutto per l'uomo comune, per esser letti in casa; ma per predicare, governare e giudicare, sia nell'ordine ecclesiastico che in quello civile, non bastano tutte le arti e lingue del mondo, tanto meno poi il solo tedesco, soprattutto ora nel nostro tempo, in cui si ha a che fare con molte persone diverse e non solo col nostro vicino Hans. Ma tali idolatri non pensano alla necessità che vi sia un governo, e non notano che, se non vi fosse predicazione e governo, non potrebbero servire il loro idolo nemmeno per un'ora¹⁰.

Posso ben credere che fra tanta gente ci siano uno o più idolatri, che non si chiedono se all'onorevole città di Norimberga venga onore o vergogna: a loro basta far soldi. Ma d'altra parte non ci si deve fare un problema di un simile dannoso idolatria, lo si deve lasciar perdere con il suo cattivo esempio e piuttosto pensare: quanto maggiore è la fama di questa città, in cui un onorevole Consiglio agisce con tanta fedeltà e onestà nei confronti delle scuole, tanto maggiore sarebbe la vergogna se i cittadini dovessero disprezzare questa fedeltà e questo beneficio

sabili per il governo della città e per la guida spirituale dei cittadini in quanto cristiani, ma sostiene anche un livello intermedio di studi, a cui far accedere tutti, che consenta di apprendere le basi delle lingue antiche e degli altri settori del sapere. Ciò non contrasta con la traduzione della Bibbia in tedesco? La risposta sta nel significato che Lutero dà al «tradurre», e nel valore delle lingue in rapporto al tedesco. La Parola di Dio passa attraverso il documento e il senso letterale, non allegorico del testo, non è una «parola interiore», ma una «parola esterna» (contro le posizioni degli «entusiasti»); la lingua antica dei testi biblici è dunque portatrice di verità, e perciò va appresa; la traduzione è essa stessa filologia del testo antico e costruzione a tavolino di una corrispondenza della lingua moderna alle forme concettuali antiche (per i problemi teologici di questa «incarnazione», cfr. *Introduzione*, p. 16 ss.), quindi tradurre la Bibbia e sostenere la necessità dello studio delle lingue antiche non è contraddittorio in Lutero.

¹⁰ «Predicazione e governo» sono i due strumenti su cui si fonda la comunità cittadina, umana: anche l'ordinamento ecclesiastico fa parte dei compiti umani; garantire il corretto annuncio dell'evangelo è la condizione che permette alla Parola di Dio di esercitare la sua forza.

dei loro capi, rendendosi così corresponsabili del cattivo esempio e dello scandalo dato a tutte le altre città, che poi potrebbero dire: se si fa così a Norimberga, dove c'è gente come noi, perché mai noi dovremmo far meglio?

Se tu, idolatra, non vuoi tener conto di ciò che è divino e degno di onore, ma pensare solo al tuo idolo, Dio troverà pure gente che lo faccia. Infatti, grazie a Dio, so di un bel numero di città in cui il Consiglio non si preoccupava tanto della Parola di Dio e della scuola, ma dove si trovavano tanti cittadini pii che, a forza d'insistere tutti i giorni, alla fine l'hanno avuta vinta sul Consiglio, e l'hanno costretto a fondare scuole e parrocchie.



Norimberga nel '500.

Così, se Dio vuole, a Norimberga non ci sarà per colpa tua la vergogna che i cittadini, seguendo il tuo esempio, disprezzino le scuole fondate e mantenute da un onorevole Consiglio, con tanta tenacia e costi così alti, mentre in città molto più piccole i cittadini, nel disinteresse da parte del Consiglio, riescono tuttavia a mettere in piedi delle scuole.

Ma dove vado a finire con le mie chiacchiere, caro signore e amico? Penso che questo sia il genere di cose di cui bisogna parlare molto. Ma qui ho inteso parlare sotto il vostro nome con tutti i cittadini della vostra città, e vi prego amichevolmente di volermelo attribuire a merito, di voler sostenere e favorire questa causa, come avete fatto finora e ancora farete. Perché veramente la mia intenzione è buona, come Dio sa. Cristo nostro Signore vi fortifichi e vi conservi fino al giorno in cui, se Dio vuole, ci rivedremo nella gioia sotto altre spoglie. Colui infatti che vi ha fatto fare tanto a favore della sua opera e della sua Parola, continuerà come finora e porterà a termine il tutto. A lui siano lode e gratitudine in eterno. Amen.

Vostro devotissimo Martin Lutero.



Sigillo dell'Università di Wittenberg.

Il nostro caro Signore Gesù dice, in Matteo 18¹¹: «Lasciate venire a me i bambini e non lo impedito loro, poiché il regno dei cieli è per tali persone, ecc.». Questa predicazione sarebbe più che sufficiente come introduzione a un libretto sulla scuola, se ci fossero occhi e orecchie che potessero o volessero vedere e udire. Poiché qui udiamo ben chiaro che i figli che si portano o si lasciano venire a Cristo sono figli ed eredi del regno dei cieli, cioè giudici e signori sul mondo e sul dio del mondo, il diavolo, con tutta la loro potenza. E allora, quanto dovrebbe considerarsi felice un pover uomo, se potesse essere trovato degno davanti a Dio di essere utile a un bambino e aiutarlo a giungere a Cristo! Dovrebbe sapere quanto è eccellente, preziosa, cristianamente buona l'opera che egli, in tal caso, farebbe.

Certa è una cosa: dove i figli vengono aiutati, educati e mantenuti a scuola, e a questo scopo si danno anche denaro e consigli, lì di sicuro si portano i figli a Cristo e lì si incoraggia in tal senso. Non parlo certo di scuole di discoli, né di istituzioni senza disciplina, ma di scuole in cui si educano i bambini nelle arti, nella buona condotta e nel vero servizio di Dio, dove essi imparano a conoscere Dio e la sua Parola, divenendo così gente capace di governare chiese, terre e popoli, case, figli e servitù. Non si mandano infatti i figli a scuola perché apprendano cose immorali, frivole, inconsistenti e inutili, ma perché comincino a esercitarsi in ciò che è rispettabile, serio, utile, morale, cristiano. E qui, tra l'altro, si potrebbe anche osservare (se già non si sapesse che è nella sua natura) quanto il diavolo e il mondo disprezzino quest'opera, la combattano, le si oppongano e la ostacolino, per quanto è possibile. Da ciò si deve comprendere che è un'opera divina quella che suscita tanta inimicizia e ostilità da parte del demonio e del mondo, tanto più che la gioventù è ancora soggetta al demonio nella carne: di per sé è poco incline allo studio e facilmente se ne lascia distogliere. Capita

¹¹ In realtà Matteo 19,14. Citando a memoria, Lutero sbaglia capitolo.

pure che alcuni vadano a finir male e di conseguenza danneggino la causa. Ma questo non deve dissuadere nessuno dal frequentare le scuole: le creature di Dio sono tutte soggette all'errore e a subire abusi, come dice s. Paolo in Romani 8[v. 20]. Non per questo si deve disprezzare la buona creazione di Dio. Altrimenti si dovrebbero disprezzare tutti gli angeli, per il fatto che i diavoli un tempo erano angeli. Inoltre, si dovrebbero disprezzare tutti i re, principi, signori e autorità, perché da loro sono venuti fuori tiranni, assassini, incendiari e i peggiori bricconi. E non si dovrebbe venerare alcun apostolo, perché da loro è venuto il traditore Giuda; non si dovrebbe onorare alcuna vergine e pia donna, perché tutte le prostitute sono state vergini e tutti i lestofanti un tempo erano brave persone. Alla fine, però, la buona creazione di Dio ha la meglio e resta padrona del campo, mentre la trasgressione deve andare in rovina e sparire.

Finora si è molto scritto di scuola e di educazione infantile, quasi troppo. Ma di fatti ne sono seguiti pochi, e pochi se la sono presa a cuore. Ma quelli che se ne son fatti carico, e hanno agito o agiranno ancora a favore della scuola, saranno ricompensati abbondantemente da Dio. Anche gli altri avranno il loro salario, insieme ai papisti che s'immaginano di rendere a Dio un servizio devastando chiese e scuole, lasciando andare in rovina giovani e anziani senza la Parola, la disciplina e l'aiuto di Dio. Eppure vogliono divorare i turchi¹² e sterminare gli eretici, mentre essi stessi da tempo sono divorati e posseduti dal demonio, senza rendersi conto di procurare al turco e agli eretici grazia e aiuto, spazio e forza davanti a Dio, al punto che Dio deve considerare i turchi buoni, gli eretici santi e il diavolo giusto a loro confronto. E non ci sarebbe da meravigliarsi se, a causa di tali malvagi senza speranza, la nostra situazione diventasse peggiore di quella in cui turchi e diavolo potrebbero cacciarci.

Ma noi cristiani dobbiamo pensare e agire come se fossimo Lot a Sodoma e Daniele a Babilonia, in modo da portare aiuto dovunque ci sia possibile, noi che sappiamo di non lavorare in-

¹² Cfr. nota 5, p. 30.

vano, ma di servire con l'azione o la sofferenza un Signore e Dio fedele, ricco e amabile, che non ci vuol dimenticare ma si compiace molto di noi, e al momento giusto mostrerà al diavolo e al suo numeroso seguito la passione e la gioia del nostro cuore, quando verrà (Dio voglia presto) a giudicare i vivi e i morti. A lui sia lode e onore in eterno. Amen.



Scuola elementare in un monastero.

Predica di Martin Lutero sul dovere di tenere i figli a scuola

A tutti i miei cari signori e amici, pastori e predicatori, fedelmente devoti a Cristo, Martin Lutero.

Grazia e pace in Cristo Gesù nostro Signore.

Miei carissimi signori e amici, vedete con i vostri occhi come il maledetto Satana ci attacchi ora da tutte le parti, sia con la forza che con l'astuzia, e ci affligga con ogni disgrazia per poter distruggere il santo evangelo e il regno di Dio o, se non può annientarlo, per mettergli i bastoni tra le ruote e impedire che avanzi e prenda il sopravvento. Tra i suoi stratagemmi questo è uno dei migliori (se non il migliore): egli stordisce e confonde gli uomini comuni in modo che non vogliano tenere i loro figli a scuola, né farli istruire, e instilla loro questo pensiero nefasto: poiché non c'è più speranza di sistemarsi come monaco, suora o prete, com'è stato finora, non c'è più bisogno di gente istruita né di tanto studio, ma si deve pensare a procurarsi di che vivere e arricchirsi.

Questo mi ha l'aria di essere un vero capolavoro dell'arte diabolica. Siccome il diavolo vede che nel nostro tempo non gli riesce di agire e di aver successo come vorrebbe, pensa però di imporre la sua volontà su chi verrà dopo di noi, e quindi ora, sotto ai nostri occhi, li prepara in modo che non apprendano né sappiano nulla, per cui, appena saremo morti, avrà a disposizione un popolo nudo, sprovvisto, indifeso, di cui potrà fare ciò che vuole.

Se infatti scompaiono le lettere e le arti, che cosa resterà in Germania, se non una masnada incolta e selvaggia di tartari o di turchi, o forse un porcile e un'orda di sole bestie feroci? Ma ora il demonio non fa loro veder niente del genere e li acceca magistralmente. Ma, se si dovesse arrivare fino a questo punto ed essi dovessero vederlo con i propri occhi, allora lui potrà farsi beffe dei loro lamenti e piagnistei, tanto a quel punto non po-

trebbero più, anche volendo, cambiar parere e porre rimedio alla situazione, ma dovrebbero dire: abbiamo indugiato troppo.

E allora sì che vorrebbero offrire cento fiorini per un uomo istruito a metà, mentre ora non ne darebbero neppure dieci per due con una formazione culturale completa.

E starebbe loro bene, dato che ora non vogliono nutrire e mantenere maestri di scuola e insegnanti pii, degni e virtuosi, inviati da Dio, che con grande lavoro, zelo e fatica educano i loro figli al timore di Dio, alla disciplina, alla cultura, alla scienza e all'onore, per di più con modica spesa e poco denaro. Perciò sarà giusto che si trovino a disporre solo di assistenti scolastici ignoranti e inesperti¹³, asini rozzi e balordi, come li hanno avuti prima, gente che pur con grandi spese e molto denaro non insegnerà altro ai loro figli che ad essere veri somari, e per giunta disonoreranno le loro mogli, figlie, serve, e per di più la faranno da padroni su case e beni, com'è accaduto finora. Questa dev'essere la ricompensa della loro grande e indecente ingratitude, a cui li porta il diavolo così astutamente.

Ed ora siccome noi, pastori di anime, in virtù del nostro ufficio, dobbiamo vegliare contro queste e altre perfide astuzie, qui davvero non dobbiamo dormire, dato che si tratta di cosa tanto importante, ma dobbiamo incitare, ammonire, sollecitare, incalzare con tutta l'energia, la diligenza e la cura di cui siamo capaci, affinché l'uomo comune non si lasci così miseramente ingannare e sedurre dal diavolo. Perciò, ognuno esamini se stesso e si assuma le responsabilità proprie del suo ufficio, così da non dormire in questa situazione, e da non consentire al diavolo di essere dio e signore. Infatti, se qui stiamo zitti e dormiamo, cosicché la gioventù sia lasciata a se stessa e i nostri discendenti diventino tartari o bestie selvagge, la colpa sarà del nostro tacere e del nostro russare e dovremo renderne conto duramente.

So bene che molti di voi, anche senza la mia esortazione, pro-

¹³ *Locaten* e *Bachanten* (questi i due termini tedeschi che abbiamo reso con «assistenti scolastici», ma sono possibili altre versioni) facevano parte del personale scolastico ausiliario con compiti di sorveglianza e supplenza. Erano in genere poco istruiti e non all'altezza del compito. Lutero ne dà un quadro molto negativo, forse calcando un po' le tinte.

muovono comunque questa causa meglio di quanto possa indicare io. Inoltre, anche in passato, ho fatto pervenire ai consiglieri delle città uno specifico libretto in materia¹⁴. Ma, se qualcuno l'avesse dimenticato o volesse, seguendo il mio esempio, procedere con maggiore zelo, vi ho inviato questa predica, che ho tenuto più di una volta qui da noi, perché avvertiate che anch'io lavoro fedelmente con voi in questo campo. Noi dunque svolgiamo dappertutto la nostra parte e, per quanto riguarda il nostro ministero, non abbiamo colpe al cospetto di Dio. Ora tocca veramente a noi, poiché vediamo che anche coloro che sono chiamati ecclesiastici si comportano in proposito come se volessero mandare in rovina tutte le scuole, l'educazione e l'insegnamento, o addirittura dare una mano a distruggerle, visto che non possono più esercitare liberamente il loro arbitrio com'è stato finora, e come il diavolo li spinge a fare. Dio ci aiuti. Amen.



Maestro e allievi.

¹⁴ Si tratta dello scritto del 1524, tradotto in questo volume.

Sermone o predica sul dovere di tenere i figli a scuola

Cari amici, poiché vedo che l'uomo comune ritiene che il mantenimento delle scuole non lo riguarda e addirittura ritira i propri figli dallo studio, e si preoccupa solo del cibo e del ventre, e inoltre non vuole o non può riflettere che in questo modo commette una cosa orribile e anticristiana, causando in tutto il mondo un danno enorme e micidiale al servizio del diavolo, mi sono proposto di rivolgervi questa esortazione, caso mai ci sia ancora un po' di gente che crede almeno un poco che c'è un Dio in cielo e che per gli increduli è pronto un inferno (poiché quasi tutti si comportano come se non ci fosse Dio in cielo né il diavolo all'inferno) e che possa essere indotta a cambiare idea in base a questa mia esortazione. Voglio dunque raccontarvi che utilità e che danno ci sia in questa cosa.

Innanzitutto vogliamo considerare utilità e danni spirituali o etermi, poi quelli temporali e mondani. Spero che i credenti, e quanti vogliono chiamarsi cristiani, sappiano bene che il ministero nella chiesa fu fondato e istituito da Dio non con oro e argento, ma con il sangue prezioso e la morte amara del suo unico Figlio, nostro Signore Gesù Cristo¹⁵. Poiché dalle sue ferite sgorgano veramente i sacramenti¹⁶ (come una volta si dipingeva sulle pergamene¹⁷) ed è davvero a caro prezzo ch'Egli s'è acquistato questo ministero in virtù del quale in tutto il mondo si predica, si battezza, si perdonano i peccati oppure no, si

¹⁵ I Pietro 1,18 s.

¹⁶ Questa idea si trova già in s. AGOSTINO, *In Joannis Evangelium Tractatus CXXIV*. Nel Trattato 120, commentando Giov. 19,34, Agostino sottolinea il fatto che non a caso l'evangelista afferma che il soldato, colpendo Gesù con la lancia, gli «apri» il fianco (e non semplicemente lo «ferì», o altro), «affinché da lì in qualche modo la porta della vita si aprisse, dalla quale i sacramenti della chiesa sono sgorgati, senza i quali non si entra in quella vita che è la vera vita» (MIGNE, *Patrologia Latina*, vol. 35, col. 1953).

¹⁷ Probabilmente Lutero ha in mente le incisioni o le miniature che illustravano gli antichi libri religiosi.



«Dalle sue ferite sgorgano veramente i sacramenti» (A. Dürer, 1498 ca.).

amministrano i sacramenti, si consola, si ammonisce, si esorta con la Parola di Dio e si fa quanto altro rientra nel compito della cura d'anime. Infatti anche questo ufficio non solo favorisce qui ed ora la vita terrena e tutti i ceti sociali aiutando a conservarli, ma dà la vita eterna e libera dalla morte e dai peccati, il che poi è la sua opera specifica e principale. E in verità il mondo continua a stare in piedi e a durare solo grazie a questo ministero, altrimenti da tempo sarebbe crollato.

Ma per ministero ecclesiastico non intendo l'attuale vita religiosa nei conventi e nei seminari, con la calamità del celibato. Da tempo, infatti, il ministero ecclesiastico è decaduto dalla sua primitiva, lodevole funzione, ed ora non è altro che una condizione sociale volta al denaro e alle rendite, mediante sapienza umana, per cui non ha in sé niente di religioso, se non il celibato, di cui del resto non hanno bisogno, visto che in compenso dispongono di ben altro. Per il resto è tutta pompa vana, esteriore, mondana, caduca. Infatti essi non prestano alcuna attenzione alla Parola e al compito della predicazione. Ma, dove la Parola non risuona, i ministri devono necessariamente essere cattivi. Io, invece, intendo il ministero che ha il compito della predicazione e il servizio della Parola e dei sacramenti, che dà lo Spirito e tutta la beatitudine che non si può ottenere con canti e pompe, e cioè il ministero di pastori, insegnanti, predicatori, lettori, preti (detti cappellani), sacrestani, maestri di scuola, e quanto altro fa parte di tali funzioni e persone. Questo ministero la Scrittura lo loda e celebra davvero in sommo grado. S. Paolo li chiama amministratori e servi di Dio, vescovi, dottori, profeti, e inoltre anche inviati di Dio per riconciliare il mondo con Dio (II Corinzi 6). Gioele li chiama salvatori, Davide re e principi (Salmo 67). Aggeo li chiama angeli e Malachia 2 dice: «Le labbra del sacerdote conservano la legge, perché egli è un angelo del Signore Sabaoth», e così li chiama Cristo stesso, non solo in Matteo 11, quando chiama Giovanni Battista un angelo, ma anche in tutta l'Apocalisse di Giovanni ¹⁸.

¹⁸ II Corinzi 5,20; Gioele 2,23; Salmo 68,13; Aggeo 1,13; Malachia 2,7; Matteo 11,10. L'«ordine ecclesiastico» non riguarda solo i predicatori dell'evangelo, ma anche i maestri; esso indica dunque una funzione, un compito da svolgere, non una qualità della perso-

Per questo gli antichi hanno evitato al massimo tale stato di vita e si sono schermati dall'assumerlo, per la sua grande dignità ed altezza, al punto che si son dovuti costringere e spingere; anche se è vero che in seguito e fino ad oggi sono stati in molti ad esaltarlo, più per la celebrazione della messa che per la predicazione. Questa stima e lode sono cresciute tanto, fino ad oggi, da porre addirittura il ministero e l'ordine sacerdotale (la celebrazione del sacrificio della messa) al di sopra di Maria e degli angeli, perché gli angeli e Maria non sanno certo celebrare la messa, come sa invece fare un prete. E si è sempre fatta una cerimonia solenne per un nuovo prete e la sua prima messa, e si è dichiarata beata la donna che aveva generato un prete¹⁹, mentre la Parola e il compito della predicazione, che è il più alto ed eccelso di tutti, non è stato altrettanto considerato. Insomma, si è chiamato prete chi sapeva dir messa, anche se non era capace di predicare una sola parola ed era un asino matricolato. Questo è più o meno l'attuale livello degli uomini di chiesa anche oggi.

Ma se è certo e vero che Dio stesso ha istituito e fondato il ministero ecclesiastico con il suo proprio sangue e la sua morte, è facile capire come egli voglia che esso sia tenuto in alta considerazione, e non tolleri che vada in rovina o si estingua, ma anzi voglia che si conservi fino al giudizio finale. Poiché l'evangelo e la cristianità devono rimanere fino al giudizio finale,

na; il compito è «ecclesiastico», in quanto dà la possibilità di accedere all'evangelo e alla salvezza di Dio, creando le condizioni minime per ricevere il messaggio, comprenderlo, coltivarlo e saperlo coltivare. Le condizioni sono dunque quelle della cultura e della comunicazione linguistica: condizioni in se stesse profane, che acquistano il valore della Parola di Dio in quanto Dio stesso le utilizza. In particolare, la scuola non è «ecclesiastica» e «cristiana» perché nella sua funzione culturale e sociale si realizza la giustificazione del peccatore e la salvezza, ma perché organizzare scuole, insegnare e studiare è per Lutero, analogamente al predicare, lasciare che l'evangelo susciti risposte alle sue sollecitazioni, sia nelle persone chiamate a svolgere la funzione di testimoni, sia nei destinatari della testimonianza, coloro che sono messi in grado di ascoltare. Il maestro e la scuola svolgono cioè per Lutero la funzione di dire che la realtà umana non è un semplice sopravvivere, ma anche l'esser interpellati da Dio, l'esser chiamati fuori dall'immediato; la cultura è appunto la testimonianza di questo, la dimostrazione più o meno trasparente (non certo totale) di questa «libertà», che l'evangelo procura in linea di principio e spinge a realizzare in linea di fatto.

¹⁹ Luca 11,27.

come dice Cristo alla fine di Matteo: «Ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo»²⁰. Ma chi conserverà tutto questo? Buoi e cavalli, cani e porci non lo faranno, e neppure il legno e le pietre. Dovremo farlo noi uomini, perché tale compito non è stato affidato a buoi e a cavalli, ma a noi uomini. Ma dove prendere uomini per questo scopo, se non da quelli che hanno figli? Se tu non vuoi educare tuo figlio a questo scopo, e neppure quell'altro lo vuole, e così via, se nessun padre o madre vuol dare a Dio suo figlio per questo, dove andrà a finire il ministero e lo stato ecclesiastico? Gli anziani che ora ne fanno parte non vivranno in eterno, ma morranno via via, e non c'è nessun altro al loro posto. Che ne dirà Dio alla fine? Pensi che gli farà piacere che noi così vergognosamente disprezziamo e con tanta ingratitudine lasciamo rovinare e soccombere il ministero divinamente istituito per sua lode e gloria e acquistato per la nostra salvezza a così caro prezzo?

Egli ti ha dato i figli e di che nutrirli, non perché tu solo ne tragga piacere o li educi per gli splendori del mondo. Ti viene seriamente comandato di educarli al servizio di Dio, altrimenti sarai spazzato via con figli ed ogni cosa, in modo che siano condannate tutte le speranze che riponi in loro, come dice il primo comandamento: «Punisco la malvagità dei padri nei figli fino alla terza e quarta generazione di coloro che mi odiano»²¹. Ma come vuoi educarli al servizio di Dio, se il ministero della predicazione e lo stato ecclesiastico sono a terra e decaduti? E la colpa è tua, perché avresti potuto far qualcosa e dare una mano a mantenerlo, se avessi fatto studiare tuo figlio. Infatti, se lo puoi fare e tuo figlio ne ha capacità e voglia, e non lo fai, ma lo impedischi, allora — apri bene le orecchie — sei colpevole del danno che ricade sullo stato ecclesiastico, per cui né Dio né la Parola di Dio restano nel mondo. Infatti, per quanto dipenda da te, lo lasci cadere e, rifiutandoti di dare un figlio per questa causa, dimostri che faresti lo stesso in ogni altro caso, anche se avessi il mondo pieno di figli. È dunque per tua colpa che il servizio di Dio va semplicemente in rovina.

²⁰ Matteo 28,20.

²¹ Esodo 20,5.

E non ti giova dire: «Il mio vicino manda suo figlio a scuola, io posso non farlo, ecc.». Infatti anche il tuo vicino può dire così, e così via tutti gli altri. E allora dove prende Dio la gente per il suo ministero ecclesiastico? Tu hai la persona e puoi darla, ma non vuoi farlo, il tuo vicino neppure, e tutto va a picco, per quanto sta in voi. Se dunque lasci andare in rovina il ministero fondato e istituito dal tuo Dio, acquistato a così alto e caro prezzo, e lo lasci andare a fondo con una simile spaventosa ingratitudine, a tua volta devi esser maledetto, e tu e i tuoi figli proverete vergogna e afflizione, oppure subirai tali tribolazioni da esser dannato con loro, non solo qui in terra, ma anche eternamente all'inferno. Questo non ti sarà risparmiato, affinché tu impari che i figli non sono tuoi in modo così assoluto da non doverli mettere affatto a disposizione di Dio. Anch'egli vuole avere un diritto su di loro, ed essi sono effettivamente più suoi che tuoi.

E affinché tu non pensi che io qui ti parli con troppa durezza, voglio presentarti in parte (poiché chi può raccontarli tutti?) i vantaggi e i danni che provochi; così dovrai tu stesso dire che sei a buon diritto proprietà del diavolo e meritatamente condannato in eterno all'inferno, se ti rendi colpevole in questo senso e non ti correggi. Viceversa, anche tu puoi rallegrarti di cuore ed esser lieto, se riconosci di essere stato scelto da Dio ad educare con i tuoi beni e il tuo lavoro un figlio che divenga un bravo pastore, predicatore o maestro cristiano. E con ciò hai allevato per Dio stesso un servitore particolarmente consacrato a lui, anzi, come s'è detto sopra, un angelo di Dio, un vero e proprio vescovo ai suoi occhi, un salvatore di molta gente, un re e principe nel regno di Cristo e un maestro nel popolo di Dio, una luce del mondo. E chi vorrebbe o potrebbe raccontare tutta la dignità e la virtù che ha davanti a Dio un autentico e fedele pastore? Non c'è tesoro più prezioso o cosa più nobile sulla terra e in questa vita che un autentico e fedele pastore o predicatore.

Infatti, esamina tu stesso quanto sia utile l'amato ministero della predicazione e la cura delle anime. Questa stessa utilità sarà anche tuo figlio a procurarla, se eserciterà fedelmente quel ministero, in quanto ogni giorno tante anime saranno da lui

istruite, convertite, battezzate, portate a Cristo e salvate; e liberate dal peccato, dalla morte, dall'inferno, giungeranno per suo mezzo alla giustizia eterna, alla vita eterna e al cielo, come dice Daniele 12[v. 3]: «Quelli che istruiscono così gli altri, brilleranno come il cielo, e quelli che indirizzano tanti alla giustizia, saranno come stelle in eterno». Siccome infatti la Parola di Dio e il ministero di annunciarla, dove è esercitato bene, non può non compiere del continuo grandi cose e suscitare veri miracoli, così anche tuo figlio compirà ininterrottamente grandi e veri miracoli davanti a Dio, come risvegliare i morti, scacciare il demonio, dar la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, mondare i lebbrosi, far parlare i muti, far camminare i paralitici. Se ciò non avviene fisicamente, avviene però spiritualmente, nelle anime, che è un'opera ancora più grande, come dice Cristo in Giovanni 14[v. 12]: «Chi crede in me, farà le opere che io faccio, ne farà di maggiori». Se tanto può fare un credente nei confronti di singole persone, quanto più farà uno che predica in pubblico nei confronti di una gran folla, stando in mezzo ad essa? Non che lo faccia lui come un uomo; lo fanno il suo ministero, ordinato da Dio a tale scopo, e la Parola di Dio che insegna. Egli, infatti, ne è lo strumento.

Ora, se compie nell'ambito spirituale opere e miracoli così grandi, ne segue che li compie anche sul piano fisico, o almeno ne è iniziatore e causa. Da che dipende, infatti, che i cristiani nel giudizio finale risorgeranno dai morti, che tutti i sordi, i ciechi, i paralitici e i malanni fisici di tutti i tipi spariranno e che i corpi non solo saranno belli, attraenti e sani, ma risplenderanno anche chiari e luminosi come il sole, a quanto dice Cristo? ²² Non dipende dal fatto che qui sulla terra, mediante la Parola di Dio, essi vengono convertiti, diventano credenti, sono battezzati e incorporati a Cristo? Come dice Paolo in Romani 8[v. 11], Dio risusciterà i nostri corpi mortali a motivo del suo Spirito che abita in noi. Ora, chi può aiutare l'uomo a raggiungere tale fede e avviare la risurrezione fisica, senza il ministero della predicazione e senza la Parola di Dio, di cui tuo figlio dispone? Non è forse questa un'opera e un miracolo infi-

²² Matteo 13,43.

nitamente più grande e stupendo che se egli risuscitasse i morti a questa vita fisica e terrena, o aiutasse ciechi, sordi, muti, lebbrosi in questo mondo e nella loro condizione di creature mortali?

Se tu fossi certo che tuo figlio riuscisse a fare una sola di queste opere a vantaggio di un solo uomo, cioè che potesse ridare la vista ad un solo cieco, risuscitare un solo morto, sottrarre al demonio una sola anima, salvare un solo uomo dall'inferno, o un'altra cosa del genere, non dovresti giustamente e con la massima gioia rischiare i tuoi beni per farlo educare a tale compito e opera? E non faresti grandi salti di gioia per aver finanziato col tuo denaro un'impresa così grande davanti a Dio? Infatti, che cosa sono tutte le fondazioni e i conventi, così come oggi essi sono e vengono utilizzati, con le loro proprie attività, a confronto con un pastore, predicatore o maestro di scuola del tipo prospettato? Benché nel passato e in origine essi siano stati fondati da devoti re e signori, per compiervi quest'opera preziosa di educare tali predicatori e pastori, ora però purtroppo, per mano del diavolo, sono caduti in uno stato così deplorabile da esser divenuti covi di assassini e vere anticamere dell'inferno, per la rovina e il danno della cristianità.

Ora considera che tuo figlio di queste opere non ne fa una sola, ma molte, anzi tutte, e in più ogni giorno, e più importante di tutto il resto è che le fa davanti a Dio, il quale da parte sua le considera e le tiene in altissima stima, come si è detto, benché gli uomini non le riconoscano e non le apprezzino. E anzi, se il mondo lo ingiuriasse come eretico, impostore, bugiardo, sovversivo, tanto meglio; è un buon segno che si tratta di un uomo onesto, simile al Cristo suo Signore. Cristo stesso dovette figurare come un sovversivo, un assassino, un impostore, e quindi venir giudicato e crocifisso con gli assassini. Che m'importerebbe, se fossi un predicatore, che il mondo mi chiami diavolo, se so che Dio mi chiama suo angelo? Il mondo mi chiami pure impostore quanto vuole, ma intanto Dio mi chiama suo fedele servo e domestico, gli angeli mi chiamano loro compagno, i santi loro fratello, i credenti loro padre, le anime degli afflitti loro salvatore, gli ignoranti loro luce, e Dio approva, dicendo: «Così sia», e con lui gli angeli e tutte le creature. Di-

temi: che bel successo ha avuto con me l'inganno del mondo e del diavolo, con tutte le sue bestemmie e i suoi insulti? Ditemi: che grande vittoria ha riportato su di me? Che gran danno mi ha fatto? Oh caro, vecchio mondo!

Quanto s'è detto riguarda le opere e i miracoli che tuo figlio fa nei confronti delle anime, per aiutarle contro i peccati, la morte, il diavolo. Inoltre, anche nei confronti del mondo egli compie opere veramente grandi e potenti, cioè indirizza e istruisce tutti secondo il posto che occupano nella società, circa il comportamento che devono tenere esteriormente, nelle loro funzioni e condizioni, affinché agiscano giustamente agli occhi di Dio; può consolare chi è afflitto, dare consigli, appianare brutte questioni, rimettere in carreggiata coscienze sviate, aiutare a mantenere la pace, riconciliare, mettere d'accordo, e innumerevoli altre cose, giorno dopo giorno. Un predicatore, infatti, conferma e rafforza ogni autorità e aiuta a mantenerla e a conservare ogni pace terrena, resiste ai sovversivi, insegna l'ubbidienza, la moralità, la disciplina e l'onore, istruisce sui compiti di padre, di madre, di figlio, di servo, insomma su tutti i compiti terreni e le funzioni civili. E queste sono certamente le minime tra le buone opere di un pastore, eppure sono così alte e nobili che fra tutti i saggi pagani neppure uno le ha conosciute e intese, e tanto meno è stato in grado di farle. Neppure un giurista, un'università, una fondazione o un convento sa di queste opere, né esse vengono insegnate nel diritto ecclesiastico e civile. Non c'è infatti alcuno che vedrebbe in tali funzioni terrene dei grandi doni di Dio o un ordinamento della grazia. Solo la Parola di Dio e il ministero della predicazione sanno apprezzarle e onorarle così tanto²³.

Perciò, se si vuol dire la verità, la pace terrena, che è il mas-

²³ Poiché la sola grazia di Dio salva, ogni opera umana ha valore come effetto e frutto della giustificazione per grazia mediante la fede. L'opera umana si svolge nella dimensione del mondo: è qui dunque che la Parola di Dio raggiunge gli uomini, per mezzo del predicatore, che ne è il tramite. Nella predicazione egli illustra il vero rapporto tra Dio e il mondo: quest'ultimo è oggetto di interessamento diretto da parte di Dio, e la salvezza riguarda aspetti concreti della realtà profana. L'opera del predicatore ha dunque, secondo Lutero, un grande rilievo pubblico e sociale, oltre a quello spirituale: egli, per così dire, «valorizza» il mondo e la vita civile in tutte le sue articolazioni, rivelandole come doni di Dio e quindi come beni tanto più preziosi per il bene di tutti.

simo bene sulla terra, in cui sono compresi anche tutti gli altri beni temporali, è effettivamente un frutto del ministero autentico della predicazione; infatti, dove questo funziona, si ferma la guerra, la contesa, lo spargimento di sangue. Ma dove non funziona bene, non c'è da meravigliarsi che lì ci sia la guerra, o quanto meno una continua agitazione, il gusto e la voglia di fare la guerra e di versare sangue. Lo vediamo ora anche da parte dei sofisti²⁴, che non sanno far altro che invocare sangue e sputare fuoco. Versano il sangue di preti innocenti a causa del matrimonio²⁵, mentre persino il papa e lo stesso diritto canonico puniscono, sì, severamente questi matrimoni e destituiscono i preti dal ministero sacerdotale, ma lasciano loro la vita, i beni e l'onore cristiano²⁶. Tanto meno li condannano all'inferno o li ritengono eretici, come possono testimoniare tutti i giuristi e il mondo intero, e come è stabilito per legge anche dalla dieta imperiale di Norimberga²⁷. Invece i ciechi cani sanguinari so-

²⁴ «Sofisti» è il termine di solito usato da Lutero per designare genericamente i teologi scolastici.

²⁵ Lutero si riferisce qui in particolare all'uccisione di Giorgio Winkler, predicatore di Halle, che nel 1524 aveva aderito alla Riforma. Nel 1527 fu citato a Magonza e sottoposto a giudizio, tra l'altro per aver distribuito la Cena sotto le due specie e per aver preso moglie. Durante il viaggio di ritorno a Halle fu assassinato, il 23 aprile 1527. Lutero sospettava l'arcivescovo Alberto di Brandeburgo come mandante di questo omicidio, ma evitò di dichiararlo pubblicamente attribuendo la responsabilità del misfatto genericamente al «capitolo del Duomo» di Magonza (WA 23,407,11-20).

²⁶ Dal 16 al 19 luglio del 1530 — dunque nello stesso mese in cui scrisse la «Predica sul dovere di tenere i figli a scuola» — Lutero redasse 40 brevi articoli, prima in latino, poi in tedesco, pubblicati sotto il titolo *Propositiones adversus totam synagogam Sathanae et universas portas inferorum* (WA 30/II,[413]420-427). Essi trattano varie questioni, in base al principio fondamentale, ribadito nei primi articoli 1-8, secondo cui l'autorità della chiesa è subordinata a quella della Scrittura che, sola, è vincolante per la fede. Gli ultimi dieci articoli parlano del celibato e del matrimonio dei preti. Vi si afferma che «la chiesa papale stessa, benché sia una chiesa tirannica, tuttavia punisce il matrimonio dei sacerdoti con la sola sospensione dall'ufficio» (art. 30), perciò coloro che, oltre alla sospensione dall'ufficio, aggiungono «la pena dell'eresia, della morte del corpo e dell'anima, e quindi della spoliazione dei beni e della fame, sono pubblici predoni, ladri, omicidi, traditori, falsari, tiranni, anche secondo le leggi del papa e nella sua chiesa» (art. 39).

²⁷ La seconda dieta di Norimberga (1522-23) rifiutò la richiesta del nunzio pontificio Francesco Chiericati (il papa era allora Adriano VI) di applicare con rigore l'editto imperiale di Worms contro Lutero. La dieta riaffermò che solo un libero concilio generale tenuto in Germania avrebbe potuto porre rimedio alla crisi in atto nella chiesa;

no passati dal compito della predicazione alla menzogna, e perciò non possono non uccidere, come fa anche il diavolo, loro dio, che fin dall'inizio è stato mendace e assassino e continua ad esserlo (Giov. 8[v. 44]).

Sono questi i servizi che un vero pastore rende agli uomini nel corpo e nell'anima, nei beni e nell'onore. Inoltre rifletti a come egli serva Dio, e quali splendidi sacrifici e servizi divini egli compia. Infatti, con il suo ministero e la sua parola viene conservato il regno di Dio nel mondo, l'onore del nome e la gloria di Dio, la retta conoscenza di Dio, la retta fede e comprensione di Cristo, il frutto della sofferenza, del sangue e della morte di Cristo, i doni, le opere e la forza dello Spirito Santo, l'uso corretto e santo del battesimo e della S. Cena, la giusta e pura dottrina dell'evangelo, il giusto modo di castigare e crocifiggere il corpo e molte altre cose. E chi mai potrebbe lodare abbastanza uno solo dei servizi ora elencati? E che altro bisognerebbe ancora dire? Bisognerebbe dire tutto quello che un pastore fa con questi mezzi: sostiene tanti conflitti contro il diavolo, contro la sapienza del mondo e le tenebre della carne, e riporta tante vittorie, sconfigge tanti errori e si oppone a tante eresie. Deve infatti lottare e combattere contro le porte dell'inferno, e vincere il diavolo, e ci riesce — non lui, ma il suo ministero e la sua parola. Sono tutte queste le innumerevoli e indicibili opere e miracoli del ministero della predicazione. Insomma, se si vuole lodare Dio stesso come si conviene, bisognerà lodare anche la sua parola e predicazione, perché si tratta del ministero e della parola di Dio.

Anche se tu fossi alla pari di un re, pure non dovresti ritener-ti degno di poter destinare ed educare tuo figlio a tale compito ed opera, rischiando tutti i tuoi beni a questo scopo. Non è anche troppo l'onore che riceverai per i soldi e il lavoro che tu

ingiunse a Lutero e ai suoi seguaci di non pubblicare, nell'attesa del concilio, nuovi scritti; dispose una più stretta applicazione della censura dei libri e affermò che l'evangelo doveva essere predicato solo secondo gli autori approvati dalla chiesa. Per quanto se che essi dovevano essere puniti secondo la legge canonica (perdita dell'ufficio, dei benefici, privilegi, ecc.), ma non con misure più drastiche (cfr. M. BRECHT, *Martin Luther, II: Ordnung und Abgrenzung der Reformation 1521-32*, Calwer Verlag, Stoccar-

destini così a questo figlio? Non è anche troppo magnifica la benedizione, troppo redditizio l'investimento? E tutto ciò agli occhi di Dio non è forse meglio di qualsiasi regno o impero? Uno porterebbe in ginocchio questa somma fino ai confini del mondo, se sapesse di poterla investire proprio lì in modo così vantaggioso e redditizio. Ed ecco, tu hai in casa tua e nel tuo grembo ciò su cui puoi fare un così splendido investimento. Vergogna, sì, vergogna e ancora vergogna — per la nostra cieca e scandalosa ingratitudine, per cui non vediamo quale meraviglioso servizio potremmo rendere a Dio e quali grandi signori potremmo diventare agli occhi di Dio, con poca fatica e per di più con il nostro proprio danaro e i nostri beni!

I sofisti ci biasimano, dicendo che noi luterani non insegniamo le buone opere. Sono proprio dei bei tipi! Loro sì che s'intendono di buone opere! Forse che gli aspetti che ho menzionato sopra non sono buone opere? Che cosa sono le opere di tutte le fondazioni e di tutti i conventi, a confronto di questi magnifici miracoli? È un gracchiare di cornacchie e di corvi, e neppure all'altezza del gracchiare delle cornacchie, perché queste almeno gracchiano con amore e con gusto, mentre quelli tirano fuori il loro gracchiare malevolo, come gufi e civette. Se un tempo si tenevano in così grande considerazione le prime messe e i nuovi sacerdoti, e il padre e la madre con tutti gli amici erano lieti di aver allevato un figlio per farlo diventare quel prete ozioso, pigro, inutile, che dice messa e siede a mensa²⁸, che offendeva Dio con il suo blasfemo sacrificio della messa e la sua vana preghiera, che scandalizzava e saccheggiava il mondo con la sua vita dissoluta, quanto più ti dovresti rallegrare di aver allevato un figlio per il ministero della predicazione! Poiché sei certo che egli serve Dio magnificamente, aiuta gli uomini generosamente, e sconfigge il diavolo battendosi come un cavaliere. Hai fatto un giusto e bel sacrificio di tuo figlio a Dio, tanto che

²⁸ Gioco di parole difficile da rendere in italiano: *Messpfaffe* (= prete da messa, prete che dice messa) *oder Fresspfaffe* (= prete da mangiatoia); *fressen* (= mangiare) si dice di animali. La nostra traduzione si ispira alla geniale soluzione proposta da Bonfatti (p. 199): «prete di messe (ossia prete di mense)».

Sul piano dei contenuti è interessante sia l'apologia delle «buone opere» da parte di Lutero, sia la loro riqualificazione evangelica come frutto della Parola di Dio.



Satira contro la dissolutezza di preti, frati e monache.

gli stessi angeli ti devono considerare un bel miracolo.

Inversamente devi anche sapere quale danno fai se in proposito fai il contrario. Infatti, se Dio ti ha dato un figlio capace e adatto per questo compito, e tu non lo educi per questo, ma pensi solo alla pancia e al nutrimento terreno, prenditi l'elenco fatto sopra²⁹ e passa in rassegna tutte le buone opere e i miracoli che vi sono indicati, e allora vedrai e scoprirai che razza di ipocrita e di mala pianta sei. Infatti, per quanto sta in te, sottrai a Dio un angelo, un servitore, un re e principe nel suo regno, un salvatore e consolatore degli uomini, nel corpo e nell'anima, nei beni e nell'onore, un capitano e un cavaliere che resiste al diavolo. Così facendo fai spazio al diavolo e favorisci il suo regno, per cui egli mantiene le anime nel peccato, nella morte, nell'inferno, e ogni giorno incrementa il suo bottino e dappertutto prende il sopravvento. Il mondo resta nell'eresia, nell'errore, nell'agitazione, nella guerra e nella discordia, e ogni

²⁹ Cfr. sopra, p. 90 ss.



1. Lezione in una università tedesca alla fine del '300.
2. Una scuola privata per ragazzi e ragazze a Basilea (1516).



11. Il giovane Lutero canta nelle case di Eisenach per mantenersi agli studi (dipinto del 1879).

giorno peggiora, e inoltre il regno di Dio, la fede cristiana, il frutto della sofferenza e del sangue di Cristo, l'opera dello Spirito Santo, l'evangelo e ogni servizio fatto a Dio vanno in rovina, mentre prendono piede il servizio al diavolo e l'incredulità. E tutto questo avrebbe potuto essere evitato e impedito, o anche migliorato, se tuo figlio fosse stato educato a questo fine e vi si fosse impegnato.

Come potrai sussistere, quando Dio sul tuo letto di morte o nel giudizio finale ti chiamerà in causa su questo punto e ti dirà: «Sono stato affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, prigioniero, e tu non mi hai servito³⁰. Ciò che non hai fatto per la gente sulla terra né per il mio regno o per l'evangelo, anzi hai contribuito a soffocarlo e a mandare in rovina le anime, questo lo hai fatto a me in persona, poiché avresti potuto benissimo essermi d'aiuto. Ti avevo anche dato a questo scopo un figlio e dei beni, ma tu, mascalzone, hai lasciato soffrire e languire me, il mio regno e tutte le anime e quindi hai servito il diavolo e il suo regno contro di me e il mio regno. Ed ora sia questa la tua ricompensa: vattene con lui in fondo all'inferno! Non hai aiutato a costruire e migliorare il mio regno nei cieli e sulla terra, ma hai contribuito a distruggerlo e indebolirlo. Hai invece aiutato il diavolo a costruire ed accrescere il suo inferno, perciò resta ora nella casa che ti sei costruito, ecc.». »

Ma che credi? E se all'improvviso ti giungesse addosso non già qualche goccia, ma un vero nubifragio di peccati, tu che ora non badi a niente e procedi sicuro, come se facessi bene a non dare un'istruzione a tuo figlio? Allora sarai costretto a dire che giustamente sei stato condannato all'abisso dell'inferno, come uno degli uomini più malvagi e nocivi che siano vissuti sulla terra. E in verità, se volessi rifletterci già ora, finché sei in vita, dovresti davvero spaventarti di te stesso, perché nessuna coscienza può sopportare di trovarsi colpevole su uno solo dei punti menzionati sopra. Tanto meno può sopportare che all'improvviso le piovano addosso tutti insieme: sono innumerevoli. Allora il tuo cuore sarà costretto a gridare che i tuoi peccati sono più numerosi delle foglie e dell'erba, e più grandi del cielo e della

³⁰ Matteo 25,42 ss.

terra, e dirai con Manasse re di Giuda: «I miei peccati sono più numerosi della sabbia del mare e i miei misfatti sono grandi, ecc.»³¹. Lo dice anche il diritto naturale: chi può impedire una



Il vero perdono dei peccati: l'esempio di Manasse.

sciagura e non lo fa, è anch'egli colpevole di quella sciagura, in quanto ne ha sicuramente piacere e la vuole, e la provocherebbe egli stesso, se avesse il motivo o l'occasione. Perciò gente simile è di sicuro altrettanto buona quanto il diavolo in persona, perché è così nemica di Dio e del mondo, da aiutare a rovinare il regno di Dio e il regno terreno, servendo così fedelmente il demonio. Insomma, tutte le invettive che si possono lan-

³¹ È il v. 9 di una bellissima confessione di peccato nota come *Pregghiera di Manasse*, scritto apocrifo dell'Antico Testamento, redatto originariamente in greco (luogo e data di composizione non sono noti) da un credente ebreo (se ne ignora il nome), a ciò sollecitato dal racconto biblico che parla di una preghiera di Manasse (II Cronache 33,12-13) ma non ne riferisce il testo, pur affermando che essa è stata conservata per iscritto (vv. 18 e 19).

ciare contro il diavolo, bisogna lanciarle anche contro questa gente, che ostacola l'opera e l'iniziativa di Dio. Infatti è al servizio del diavolo.

Con ciò non intendo fare pressione affinché ognuno si senta obbligato a istruire il proprio figlio in vista di quel ministero. Non tutti i ragazzi, infatti, devono diventare pastori, predicatori, maestri di scuola, ed è bene sapere che i figli dei signori e della gente altolocata non dovranno essere utilizzati in questo campo, perché il mondo deve anche avere eredi e gente capace di gestirlo, altrimenti scompare l'autorità civile. Io parlo della gente comune, che prima avrebbe fatto studiare i propri figli per amore delle prebende e delle rendite feudali, ed ora non lo fa più solo per amore del cibo. Benché non abbia bisogno di eredi, li tiene ugualmente lontani dalla scuola, senza considerare se i figli siano dotati e adatti a svolgere questi compiti, e quindi possano servire Dio senza difficoltà e ostacoli. Sono questi ragazzi capaci che bisognerebbe mantenere agli studi, specialmente i figli di gente povera, perché a questo sono destinate le prebende e le rendite di tutte le fondazioni e dei conventi. Parimenti, accanto a loro, anche gli altri ragazzi, benché meno dotati, dovrebbero come minimo imparare a capire, scrivere e leggere il latino. Infatti non si possono avere solo eruditissimi dottori e maestri nella Scrittura; sono necessari anche comuni pastori, che diffondano l'evangelo e il catechismo³² fra i giovani ed in mezzo al popolo privo d'istruzione, che battezzino e amministrino la Santa Cena, ecc. Se non sono in grado di sostenere una controversia contro gli eretici, non importa. Per una buona costruzione non si devono avere solo pietre ben squadrate, ma anche materiale di riempimento, e così si devono avere anche sacrestani e altre persone che servano ed aiutino nel compito della predicazione e nella Parola di Dio.

E qualora un ragazzo, dopo aver appreso il latino, impari un mestiere ed entri nella categoria dei cittadini, lo si tiene di riserva, caso mai lo si dovesse utilizzare ad esempio come pastore o per qualche servizio di predicazione o insegnamento. Quanto

³² Lutero aveva scritto da poco il *Piccolo* e il *Grande Catechismo*, che comprendono i Dieci Comandamenti, il Credo e il Padre Nostro.

ha imparato non gli torna male neppure per vivere, può governare tanto meglio la sua casa, e inoltre è predisposto e pronto al compito della predicazione o del pastore, qualora ce ne sia bisogno. Soprattutto nel nostro tempo è davvero facile educare persone che possano insegnare l'evangelo e il catechismo, perché oggi disponiamo, non solo della sacra Scrittura, ma anche di ogni specie di scienza, in abbondanza, con tanti libri, letture, prediche (grazie a Dio), per cui in tre anni si può imparare di più che non nel passato in venti, e anche le donne³³ e i bambini, grazie ai libri e alle prediche in tedesco, possono ora sapere di più (dico sul serio) su Dio e su Cristo che non prima tutte le università, le fondazioni, i conventi, tutto il papato e il mondo intero. Ma i pastori e i predicatori comuni devono sapere il latino e non possono farne a meno, così come gli eruditi non possono fare a meno del greco e dell'ebraico, come dice s. Agostino³⁴, e prescrive lo stesso diritto canonico.

«Sì, dici tu, ma se per disgrazia capita che mio figlio diventi un eretico o comunque uno scapestrato? Si dice infatti che gli eruditi siano dei pervertiti, ecc.»³⁵. Ebbene, devi correre questo rischio: il tuo zelo e la tua fatica non andranno perduti per questo. Dio terrà conto del tuo fedele servizio e te lo calolerà come se fosse un buon investimento. Del resto, in qualunque altro campo tu voglia istruire tuo figlio, devi rischiare: può andar bene oppure no. Come andò al caro Abramo? Non gli è andata bene con suo figlio Ismaele. Neppure a Isacco è andata bene con suo figlio Esaù, e neppure ad Adamo con suo figlio Caino. Ma forse per questo Abramo avrebbe dovuto desistere dall'educare al servizio di Dio suo figlio Isacco, e Isacco suo figlio Giacobbe, e Adamo suo figlio Abele? Quanti sono stati i re e le persone malvage nel popolo santo ed eletto d'Israele che, con le loro eresie e idolatrie, hanno provocato ogni sorta di sventura e hanno eliminato tutti i profeti! Forse per questo i leviti avrebbero dovuto lasciar perdere tutto il popolo, senza

³³ Sull'interesse di Lutero per l'istruzione femminile vedi la nota 39, p. 52.
³⁴ Vedi nota 31, p. 46.

³⁵ Proverbio tedesco in uso al tempo di Lutero: *Die gelerten heisst man die verkerten*, gioco di parole che in italiano si può render solo in modo approssimativo.

educare più nessuno al servizio di Dio? Quanti sono stati i sacerdoti e i leviti malvagi nella tribù di Levi, che Dio stesso aveva scelto per il ministero sacerdotale! Quante persone Dio ha sulla terra che abusano di tutta la sua bontà e della sua creazione! Forse per questo dovrebbe rinunciare alla sua bontà e non far più vivere alcun uomo, o smettere di fare il bene?

E affinché tu non ti preoccupi troppo di come tuo figlio verrà nutrito, se si dedica allo studio e al ministero e servizio divino, sappi che Dio non ti ha abbandonato né dimenticato, neppure in questa circostanza, per cui non ti devi preoccupare né lamentare. Egli ha promesso per bocca di s. Paolo, I Corinzi 9[v. 14], che chi serve l'evangelo sarà nutrito dall'evangelo. E Cristo stesso, in Matteo 10[v. 10], dice che un operaio è degno del suo salario. Mangiate e bevete ciò che vi hanno dato ³⁶.

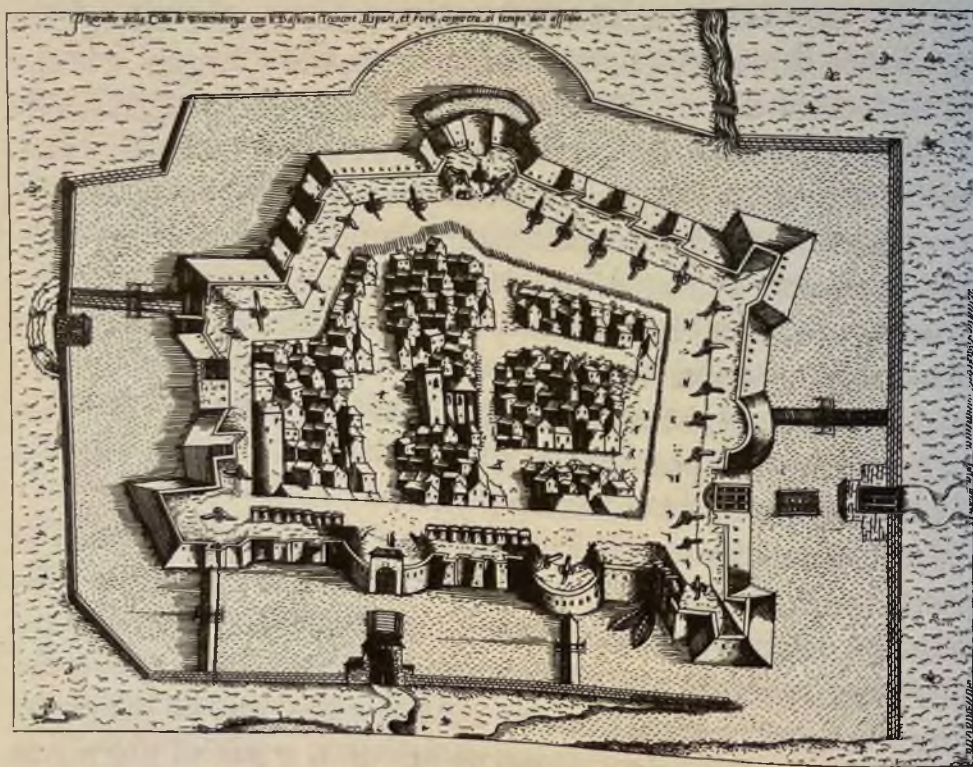
Nell'Antico Testamento, affinché il suo ministero di predicazione non scomparisse, Dio scelse e prese tutta la tribù di Levi, cioè la dodicesima parte di tutto il popolo d'Israele, e le diede la decima di tutto il popolo, e in più le primizie e ogni specie di offerte, le città e il contado intorno ad esse ³⁷, campi, prati, bestiame e tutto ciò che vi era connesso. Nel Nuovo Testamento pensa con quanta generosità, in passato, imperatori, re, principi, e signori abbiano fatto donazioni a chi esercitava tale ministero: si tratta di patrimoni, ora in possesso di fondazioni e conventi, superiori a quelli di re e principi. Dio non abbandonerà e non può abbandonare chi lo serve con fedeltà. Troppo solennemente ha promesso e ha detto, in Ebrei 13[v. 5]: «Io non ti abbandonerò, né ti lascerò perdere».

Inoltre calcola tu stesso quante sono le parrocchie, i posti di predicatore, le scuole, le sacrestie esistenti che ogni giorno diventano vacanti e che per adesso sono ancora in massima parte sufficientemente provviste di rendita. Che altro sono se non cucine e cantine preparate da Dio per tuo figlio, che ha già pronto di che nutrirsi prima di averne bisogno, e per di più senza doverselo guadagnare? Quando ero giovane studente, sentivo dire che nel principato di Sassonia c'erano (se mi ricordo bene)

³⁶ Luca 10,7-8.

³⁷ Numeri 35,1-8.

circa 1800 parrocchie³⁸. Se questo è vero, e se ad ogni parrocchia spettano almeno due persone, cioè un pastore e un sacrestano, senza contare tutti i predicatori, cappellani, aiutanti, maestri di scuola e collaboratori che ci sono nelle città, solo a questo principato appartengono circa 4000 persone che hanno studiato, e di queste, giorno per giorno, in dieci anni ne muore sicuramente un terzo. Ora scommetterei che in metà della Germania attualmente non ci sono 4000 scolari. Ammesso che ora nel principato vi siano circa 800 parrocchie, quante saranno, in tutta la Germania? Vorrei vedere dove andranno a prendere i pastori, maestri di scuola, sacrestani fra tre anni! Se non facciamo niente a questo proposito, e se soprattutto i principi non



La «piccola Wittenberg» con le sue fortificazioni.

³⁸ Lutero ricorda male: il numero delle parrocchie era molto inferiore. La visitazione del 1528-29 rivelò la presenza di 145 posti pastorali.

si danno da fare per organizzare adeguatamente scuole inferiori e università, ci sarà una tale carenza di personale, che si dovranno affidare ad un pastore tre o quattro città, e dieci villaggi ad un cappellano, ammesso che ce ne siano ancora ³⁹.

Le Università di Erfurt, Lipsia e parecchie altre sono deserte, e così le scuole inferiori un po' dovunque, ed è una desolazione a vedersi. E la piccola Wittenberg, tutta sola, deve ora far meglio delle altre ⁴⁰. Tale penuria la sentiranno anche seminari e conventi (secondo me), per quanto presumano adesso di trovarsi in un momento favorevole. Non continueranno tanto a cantare vittoria come all'inizio, per quanto tracotanti essi possano essere. Dovranno piegarsi e supplicare perché entrino nei loro capitoli delle persone con cui prima non avrebbero voluto avere a che fare. Perciò fa' pur studiare tuo figlio con fiducia, ci sarà penuria di gente più che di risorse. Forse, se il mondo continua a durare, e Dio fa la grazia che i principi e le città si diano da fare, i beni dei seminari e dei conventi potranno anche ritornare a quell'uso per cui sono stati costituiti. E perché preoccuparsi tanto di che nutrirsi? Qui interviene Cristo e dice, in Matteo 6[v. 31-33]: «Non preoccupatevi per ciò che mangerete e berrete. Il vostro Padre celeste sa bene che avete bisogno di queste cose. Cercate per prima cosa il regno di Dio e la sua giustizia e tutto questo vi sarà sopraggiunto». Chi non crede a questo, continui a preoccuparsi e inoltre muoia di fame.

Certo è vero che un po' di anni fa tanti pastori hanno sofferto molta fame e ancora la soffrono. Di questo si deve dar colpa alla cattiveria del mondo, per cui la gente è così malvagia, ingrata e avara e per di più perseguita l'evangelo. Con questo Dio mette alla prova la nostra rettitudine, e dobbiamo pensare di essere come al tempo dei martiri, in cui gli insegnanti pii e one-

³⁹ Argomentazione sociologica a favore della scuola: ci sono posti di lavoro liberi o prossimi ad esserlo; mancano le competenze necessarie, cioè le scuole che devono fornirle.

⁴⁰ Mentre il livello medio delle immatricolazioni durante il periodo 1526-30 nelle Università di Erfurt, Lipsia e Wittenberg fu rispettivamente di 34, 175 e 250 studenti, nel 1530 si immatricolarono a Erfurt 28 studenti, a Lipsia 100 e a Wittenberg 174. La scarsità della popolazione scolastica è attribuita da Lutero non solo alla sfiducia dei genitori circa le prospettive per i figli, ma anche alla ripresa delle scuole rimaste fedeli a Roma e alla mancanza di una politica scolastica da parte delle autorità civili.

sti soffrivano grande miseria e povertà, come Paolo si vanta ⁴¹ e anche Cristo annuncia in Matteo 9[v. 15]: «Quando lo sposo sarà loro tolto, allora digiuneranno». Questo è il vero digiuno evangelico. È anche raro che la Parola di Dio sia venuta fuori senza portare con sé una carestia; così ai tempi di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Elia ed Eliseo c'erano orribili carestie accanto a una così grande luce della verità ⁴². E all'inizio della diffusione dell'evangelo c'era una grande carestia in tutto il mondo, Atti 11[v. 28]. Allora si dà la colpa al caro evangelo e alla Parola di Dio, anziché ai precedenti misfatti del mondo e alla presente caparbia ingratitudine! Così gli ebrei davano la colpa di tutte le loro miserie all'insegnamento di Geremia, Ger. 44[v. 16 ss.]. E i romani, quando furono distrutti dai goti, non seppero dare la colpa ad altro che al fatto di essere diventati cristiani, idea a cui si oppone s. Agostino con un grande libro, il *De civitate Dei* ⁴³.

Ma lasciamo parlare a vanvera chi vuole, il mondo è mondo. Come quelli sono diventati bugiardi e sono scomparsi, così pure questi diventeranno bugiardi e si dissolveranno, mentre Cristo e la sua Parola resteranno. In verità, egli sta saldamente seduto in luogo elevato, com'è scritto: «Il Signore ha detto al mio signore: siediti alla mia destra» ⁴⁴. Là egli siede. Chi ne ha voglia ed è malvagio lo tiri giù, ma finché egli resta lì, anche noi resteremo. Vuoi scommettere? Insomma, tuo figlio potrà facilmente trarre dal ministero di predicatore altrettanto sostentamento materiale quanto ne ricaverebbe da un mestiere, a meno che tu non aspiri a grandi beni e non voglia fare di tuo figlio un gran signore agli occhi del mondo, come sono i vescovi e

⁴¹ II Corinzi 11,27.

⁴² Genesi 12,10; 26,1; 41,56; I Re 18,2; II Re 4,38. Lutero si richiama ad una situazione di difficoltà economica realmente constatabile nel suo paese intorno al 1530.

⁴³ La *Città di Dio* di Agostino (22 libri, scritti dal 413 al 426) costituisce il coronamento di tutta l'apologetica cristiana antica. Dopo la conquista di Roma da parte di Alarico nel 410, la cultura pagana rivolse numerosi attacchi al cristianesimo sostenendo che l'affermazione di quest'ultimo e la parallela abolizione dei culti pagani erano le ragioni principali della caduta di Roma. Agostino risponde tracciando un ampio quadro critico della Roma antica e della visione del mondo e della vita che essa coltivava.

⁴⁴ Salmo 110,1.

i canonici. Se pensi così, questo discorso non è per te. Io ora parlo con i credenti, che onorano il ministero della predicazione e lo considerano più di ogni ricchezza, come il più grande tesoro dato agli uomini dopo Dio stesso. Essi sanno quanto è grande il servizio che possono e devono fare a Dio, se scelgono di partecipare a quest'opera, anche con modesto guadagno, piuttosto che avere i beni del mondo rinunciando ad essa. Essi stessi si renderanno ben conto che l'anima è più della pancia e che la pancia può facilmente essere accontentata ma deve lasciare dietro di sé tutto il resto. Coloro invece che cercano le vere ricchezze, porteranno con sé tutti i loro beni e non si lasceranno nulla indietro. Come potrà andar loro male?

Qui termina la prima parte di questo sermone, in cui s'è parlato in fretta e in breve del vantaggio spirituale che si ricava dal mantenere le scuole e del danno spirituale che deriva dal disprezzarle.

La seconda parte riguarda vantaggi e svantaggi temporali o mondani. In primo luogo, è senz'altro vero che l'autorità e l'ufficio civile non è in alcun modo paragonabile al ministero ecclesiastico della predicazione, di cui parla s. Paolo⁴⁵. Infatti, non è stato acquistato a un prezzo così caro ed elevato, cioè mediante il sangue e la morte del Figlio di Dio, come il ministero della predicazione. Perciò non è neppure in grado di compiere gli stessi grandi miracoli e opere, come la predicazione. Infatti, tutte le opere dell'ordine terreno competono e appartengono solo a questa vita terrena e passeggera, per mantenere il corpo, la moglie, i figli, la casa, i beni e onori e tutto ciò che riguarda le necessità di questa vita. Ora, quanto la vita eterna supera la vita terrena, tanto il compito della predicazione si eleva e s'innalza al di sopra dell'ufficio civile: è come un'ombra rispetto al corpo stesso. Infatti, la signoria civile è immagine, ombra e figura della signoria di Cristo. Poiché il ministero della predicazione (se è come Dio lo ha ordinato) arreca e conferisce giustizia eterna, pace e vita eterne, secondo l'esaltazione che ne fa s. Paolo in II Cor. 4[v. 1 ss.]. Il governo civile, invece, conser-

⁴⁵ Colossesi 1,25.

va la pace, il diritto e la vita terrena e passeggera.

È vero comunque che esso è un glorioso ordinamento divino e un dono eccellente di Dio, che lo ha anche fondato e istituito, e vuole che lo si conservi, come qualcosa di cui non si può fare assolutamente a meno. Se non ci fosse, nessuno potrebbe sussistere davanti all'altro: accadrebbe necessariamente che uno divori l'altro, come fanno tra loro le bestie prive di ragione. Perciò, come l'opera e l'onore della predicazione è di trasformare dei peccatori in veri santi, dei morti in viventi, dei dannati in beati, dei servi del diavolo in figli di Dio, così l'opera e l'onore del governo civile è di trasformare delle bestie selvagge in uomini, e di trattenere gli uomini dal trasformarsi in bestie selvagge. Preserva a ciascuno il suo corpo, in modo che non sia in balia del primo che capita; preserva ad ognuno la propria moglie, in modo che il primo che capita non possa prenderla e disonorarla; preserva ad ognuno i figli, femmine e maschi, in modo che il primo che capita non possa rapirglieli e sottrarglieli; preserva ad ognuno la sua casa e il cortile, in modo che il primo che capita non possa irrompervi né compiervi azioni scellerate; preserva ad ognuno il suo campo, il bestiame e ogni specie di beni, in modo che il primo che capita non possa prenderli, rubarli, rapinarli, danneggiarli. Tutto questo non c'è tra le bestie, e non ci sarebbe neppure tra gli uomini, se non ci fosse il governo civile: sicuramente gli uomini diventerebbero vere e proprie bestie. Non pensi che, se gli uccelli e gli animali potessero parlare, e se potessero vedere il governo civile tra gli uomini, direbbero: «Cari uomini, non siete uomini, ma veri dèi a nostro confronto! Quanto è sicura la vostra dimora, la vostra vita e il possesso di tutte le cose! Noi, invece, neppure per un'ora siamo sicuri l'uno nei confronti dell'altro, né per la vita, né per la casa, né per il cibo. Guai a voi, ingrati, se non vedete che splendida vita a confronto di noi animali vi abbia dato il Dio di tutti noi!»

È dunque certo che il governo civile è una creazione e un ordinamento divino, e per noi uomini in questa vita è un ufficio e uno stato necessari, di cui non possiamo fare a meno, come non possiamo fare a meno della vita stessa, dal momento che, senza tale ufficio, questa vita non può sussistere. Così è anche

facile capire che Dio non lo ha ordinato e istituito perché vada in rovina, ma perché sia mantenuto, come sta scritto chiaramente in Paolo, Romani 13[v. 4] e in I Pietro 3: ⁴⁶ si devono proteggere quelli che fanno il bene e punire i malvagi. Ora, chi lo può mantenere se non noi uomini, che ne abbiamo ricevuto l'ordine da Dio, e che ne abbiamo veramente bisogno anche per noi? Le bestie selvagge non lo faranno, e neppure il legno e le pietre. Ma quali uomini sono in grado di mantenere quest'ufficio? Cer-



Un «povero servo» ricorre al giudice per avere giustizia.

⁴⁶ In realtà I Pietro 2,13 s.

tamente non solo quelli che vogliono dominare con la forza, come oggi molti immaginano, perché, dove vuol dominare solo la forza, alla fine ne esce certamente un modo di vivere animalesco, per cui chi ha più forza dell'altro ne approfitta per farlo fuori; e abbiamo davanti agli occhi sufficienti esempi di che cosa può combinare di buono la forza senza la saggezza, cioè senza la ragione.

Perciò anche Salomone, in Prov. 8[v. 14 s.], dice che deve regnare la saggezza, non la violenza, e dice della stessa saggezza: «A me appartengono il consiglio e l'aiuto, a me l'intelligenza e il potere. Per mio mezzo i re devono regnare e i consiglieri stabilire il diritto». E in Ecclesiaste 10: «La saggezza val meglio di corazza o armi», e ancora: «La saggezza val meglio della forza»⁴⁷. Tutto ciò è dimostrato da tutte le esperienze in tutte le vicende storiche: mai una volta la violenza, senza la ragione e la saggezza, ha realizzato qualcosa, e addirittura anche gli assassini e i tiranni, se non procedono con avvedutezza e non si danno tra loro e per sé qualche regola, norma e legge (benché malvagia), secondo cui dirigere e applicare la forza e la propria violenza, non possono sopravvivere, entrano in conflitto tra loro e svaniscono da sé medesimi. In breve: non la legge della forza, ma la legge della ragione, non la violenza, ma la saggezza e la ragione devono governare, tra i malvagi come anche tra i buoni⁴⁸.

⁴⁷ In realtà: Ecclesiaste 9,18; 9,16.

⁴⁸ Cfr. *Sull'autorità secolare*, 1523, in M. LUTERO, *Scritti politici*, cit. [nota 3, p. 10], UTET, Torino, 1949, 395 ss. Lutero sostiene che la parola di Cristo è rivolta *integralmente* a tutti, e chi l'accogliesse pienamente non avrebbe più bisogno di assoggettarsi alla legge, al diritto, al potere temporale, «tutti avrebbero in cuore lo Spirito Santo che li ammaestrerebbe» (402). La legge si rivolge dunque a chi non segue l'evangelo, cioè anch'essa a tutti gli uomini, «poiché nessun uomo per sua natura è pio e cristiano, ma sempre peccatore e malvagio» (403). Lutero, cioè, riconosce che la trasformazione del peccatore in giusto non è compiuta nel mondo, anzi molto spesso l'evangelo non ha effetto evidente o non ha effetto alcuno. «Infatti, essendo pochi i veri cristiani e meno ancora quanti si portano secondo lo spirito cristiano..., Dio ha imposto agli altri, oltre alla condizione di cristiani e al regno di Dio, un altro reggimento... dato che il mondo tutto è malvagio» (*ibid.*). «Procura che il mondo sia pieno di cristiani, innanzi di volerlo reggere secondo il cristianesimo e l'evangelo. E questo giammai potrai farlo, perché il mondo e la massa rimangono non cristiani anche se tutti battezzati e chiamati cristiani» (404). Dunque il governo terreno, da un lato corrisponde alla persi-

Di conseguenza, poiché il nostro governo in Germania deve regolarsi secondo il diritto imperiale, che ne è anche la saggezza e la ragione data da Dio, ne deriva che, se non si conserva tale diritto, il governo non può essere mantenuto, ma va necessariamente in rovina. Ma chi lo conserverà? La forza delle armi qui non serve; dovranno farlo i cervelli e i libri, su cui imparare e sapere che cosa siano il diritto e la saggezza del nostro regno terreno. Certo è bello se un imperatore, un principe, un signore è, per doti naturali, tanto saggio e intelligente da saper giudicare e decidere da sé secondo giustizia, come lo sapevano fare il duca Federico di Sassonia e il signore Fabiano di Feylitz (che ho conosciuto personalmente; i vivi non li voglio nominare)⁴⁹. Ma poiché sono uccelli rari, e inoltre può esser perico-

stente malvagità dell'uomo, che l'evangelo non elimina di colpo e automaticamente, sia nel senso che esso non è accolto da tutti, sia nel senso che anche chi lo accoglie non si lascia governare esclusivamente dallo Spirito di Dio, ma persiste nella sua vecchia natura e si trasforma solo lentamente; d'altro lato però Lutero pensa al governo terreno come a un compito che spetta ai cristiani: in questo senso, come risposta cristiana alla vocazione divina, è un frutto della fede. Il cristiano cioè può tentare di rispondere nelle sue opere alla grazia della giustificazione, anzi dalla fede ricevuta deve derivare «naturalmente» la sua azione, quindi il governo della società umana può essere intrapreso dal cristiano come risposta dell'«amore» all'evangelo, come applicazione della «libertà» che gli viene data. In questo senso la «legge», lo «Stato», l'«autorità» non sono solo ordini imposti da Dio alla malvagità umana, ma anche prodotti dell'intelligenza storica, della creatività morale di chi di fronte al prossimo si sente in coscienza chiamato a rendere il mondo più razionale, meno violento che sia possibile.

⁴⁹ Federico il Savio (1486-1525), principe elettore di Sassonia; Fabiano di Feilitzsch era stato consigliere della corte di Sassonia ed era molto stimato da Lutero, che gli dedicò la sua opera *Assertio omnium articulorum M. Lutheri per bullam Leonis X. novissimam damnatorum* (Difesa di tutti gli articoli di M. Lutero condannati dalla recente bolla di Leone X), del 1520. F. di Feilitzsch morì però durante la stampa dell'opera e questo spiega perché la sua versione tedesca, apparsa nel 1521, non gli è più dedicata. Di questo suo amico Lutero parla ancora qualche anno più tardi, in un commento al Salmo 101, negli stessi termini in cui ne parla qui, associandolo nel ricordo a Federico il Savio (cfr. WA 51,209,33-34).

Si noti che Lutero, nell'ambito del governo temporale, di per sé rivolto alla repressione degli abusi e della malvagità umana, privilegia lo strumento del diritto rispetto a quello della forza. Si potrebbe pensare che questa preferenza dipenda dalla presenza ai vertici del potere di fedeli cristiani, che intendono il governo civile come un servizio da rendere all'umanità. Gli uomini d'armi (i nobili), dice Lutero successivamente, disprezzano la cultura, perché non vi riconoscono uno strumento del governo e della politica: per loro il governo terreno si fonda solo sulla forza, cioè sul privilegio dell'ordine sociale cui appartengono, e sulla struttura gerarchica di tutta la società. Lutero, invece, sostiene che è la legge, l'uomo di cultura, a interpretare in termini storicamente adeguati

loso fare degli esempi, specialmente per quanti non dispongano di tali capacità naturali, è meglio nella pratica del governo attenersi costantemente al comune codice del diritto. Così si ha tanto più onore e reputazione e non occorrono miracoli o cose straordinarie.

Perciò i giuristi e le persone colte in questo regno terreno sono le persone che custodiscono il diritto e, per suo mezzo, il regno terreno. E, come un bravo teologo e un predicatore capace nel regno di Cristo è chiamato (come ho detto sopra) angelo di Dio, salvatore, profeta, sacerdote, servitore della casa di Dio e dottore, così un pio giurista e un fedele uomo colto può essere chiamato profeta, sacerdote, angelo e salvatore nel regno terreno di Cesare. Viceversa, come un eretico o un falso predicatore nel regno di Cristo è un diavolo, un ladro, un assassino,



Procuratore e avvocato difensore nel '500.

le esigenze di ordine (e lo stesso ordine oggettivo) della società: da qui l'importanza dei funzionari giuristi nell'amministrazione del potere.

un bestemmiatore, così nella casa o nel regno dell'imperatore, un falso e infedele giurista è un ladro, un impostore e traditore, un ribaldo e un diavolo di tutto l'impero. Ma, quando parlo di giuristi, non intendo solo i dottori, ma tutta la categoria dei funzionari: cancellieri, segretari, giudici, avvocati, notai e tutti coloro che nel governo lavorano nel campo del diritto; e anche i funzionari di alto rango, detti consiglieri di corte, i quali pure esercitano l'amministrazione del diritto o la funzione di giuristi. E come il termine *Rethe* (consiglieri) non è distante da *Verrether* (traditori), così molti di loro non sono molto lontani dall'agire come tali, e talvolta consigliano i loro signori con tale fedeltà, che nessun traditore potrebbe tradire meglio ⁵⁰.

Ora vedi che utilità può avere un pio esperto di diritto o giurista. Chi vorrà o potrà dire tutto in proposito? Infatti, ciò che è opera e ordinamento di Dio produce in continuità frutti così abbondanti e così grandi che non li si può contare né comprendere. Anzitutto il giurista con il suo codice (per disposizione divina) mantiene e aiuta a promuovere tutto il governo civile: imperatore, principi, signori, città, paesi e persone (come si è detto sopra). Tutti costoro, infatti, devono essere preservati mediante la saggezza ed il diritto. Ma chi loderà a sufficienza anche solo quest'opera? Tu, infatti, ne ricevi protezione e riparo per il tuo corpo e la tua vita contro il vicino, il nemico, l'omicida. Inoltre, protezione e pace per tua moglie, tua figlia, tuo figlio, la casa, il cortile, i servi, il denaro, i beni, i campi e tutto ciò che hai. Nel diritto, infatti, tutto questo è contemplato, protetto e ben tutelato. Quanto ciò sia grande, non lo si può adeguatamente descrivere in nessun libro, poiché chi può dire fino in fondo quale bene inesprimibile sia la cara pace? Quanto essa ci dà e fa risparmiare in un solo anno?

Queste opere grandi tuo figlio ora può farle tutte e diventare così una persona utile, a patto che tu lo incoraggi e lo faccia studiare. E tu puoi diventare partecipe di tutto questo, e investire così in modo vantaggioso il tuo denaro. Non ti farebbe pia-

⁵⁰ Il gioco di parole tra *Rethe* (consiglieri) e *Verrether* (traditori) non ha equivalente in italiano.

cere e non sarebbe per te un grande onore vedere che tuo figlio è un angelo dell'impero e un apostolo dell'imperatore, nonché una pietra angolare e un fondamento della pace terrena nel mondo? E tutto ciò nella certezza che Dio stesso la pensa così e che così è in verità? Perché, se è vero che nessuno grazie a queste opere diventa pio e santo al cospetto di Dio, tuttavia è una lieta consolazione sapere che esse gli sono molto gradite, tanto più se chi le compie è un credente che appartiene al regno di Cristo. Così infatti lo si ringrazia per i suoi benefici e si offre il più bel sacrificio di ringraziamento, il più alto servizio divino.

Saresti davvero uno zoticone rozzo e ingrato, degno di essere giustamente cacciato dalla società degli uomini e spedito tra le bestie, se tu, vedendo che tuo figlio potrebbe diventare uno che aiuta l'imperatore a conservare il suo regno, la spada e la corona, che aiuta il principe a governare il suo paese, che dà consigli e assistenza alle città e ai territori, che aiuta altri a proteggere il proprio corpo, la moglie, i figli, i beni e l'onore, non volessi rischiare quel tanto che gli renda possibile studiare e raggiungere questo traguardo. Dimmi: forse che le fondazioni e i conventi fanno qualcosa di simile? Preferirei l'opera di un fedele, pio giurista e scrivano alla santità di tutti i preti, frati e monache, anche dei migliori. E se queste grandi e buone opere non ti smuovono, ti dovrebbe smuovere almeno l'onore e il compiacimento di Dio, perché sai che così ringrazi Dio in modo davvero splendido e gli rendi un così grande servizio, come si è detto. È sempre un vergognoso disprezzo di Dio non dare ai nostri figli la possibilità di compiere opere così splendide e divine, e relegarli solo al servizio del ventre e dell'avarizia, non facendo imparar loro altro che a cercare di che vivere, come scrofe col naso sempre immerso a grufolare nel letame, invece di istruirli in vista di una funzione e condizione così onorevoli. Certamente dobbiamo essere insensati, oppure non amiamo veramente i nostri figli.

Ma ascolta anche questo. Come la mettiamo se per questo ufficio Dio vuol avere tuo figlio e lo richiede? In tal caso sei debitore verso il tuo Dio di un aiuto a mantenere questa funzione sociale, se puoi. Ma non c'è dubbio che essa non può essere mantenuta se non si mandano i ragazzi agli studi e a scuo-

la. E in questa funzione c'è bisogno di gente più dotata che nel ministero della predicazione, per cui sarà necessario destinarvi i ragazzi migliori. Infatti, nel ministero della predicazione Cristo agisce direttamente per mezzo del suo Spirito, ma nell'ambito mondano si deve agire con le risorse della ragione (da cui deriva anche il diritto). Dio, infatti, ha sottomesso alla ragione il governo terreno e la vita fisica (Gen. 2[v. 19]), e non ha mandato dal cielo lo Spirito Santo per questo scopo. Questo governo è dunque più difficile, perché non può governare le coscienze, ma deve, per così dire, agire al buio.

Se quindi hai un figlio bravo nello studio e puoi mantenervelo, ma non lo fai e lasci perdere senza chiederti in che stato sia il regno terreno per quanto concerne il diritto e la pace, ecc., agisci, per quanto sta in te, contro l'autorità terrena, come il turco o il diavolo in persona. Togli infatti all'impero, al principato, al territorio, alla città un salvatore, una consolazione, una pietra angolare, un aiuto e un liberatore, e per causa tua l'imperatore perde la spada e la corona, il paese protezione e pace, e tu sei l'uomo per colpa del quale (per quanto sta in te) nessuno può aver la sicurezza del proprio corpo, della moglie, dei figli, della casa, del cortile, dei beni, ma tu li mandi tutti al sacrificio, al macello, e sei la causa per cui tutti gli uomini diventano vere e proprie bestie che finiscono per divorarsi a vicenda. Per certo tu fai tutto questo, specialmente se, per amore del tuo ventre, distogli volutamente tuo figlio da questa posizione e funzione salutare. Tu sì che sei un uomo distinto e utile nel mondo! Tu che, ogni giorno, hai bisogno del regno e della sua pace, in cambio, per gratitudine, lo defraudi di tuo figlio che immergi fino al collo nell'avarizia, e fai di tutto, con gran diligenza, perché non ci sia nessuno che aiuti a conservare il regno, il diritto e la pace, ma tutto finisca in rovina. Eppure hai e conservi il tuo corpo e la vita, i beni e l'onore grazie a questo governo.

Che pensi di guadagnare in questo modo? E sei degno di abitare nella comunità degli uomini? E che cosa dirà Dio che ti ha dato figli e beni, affinché tu lo serva tramite loro e mantenga tuo figlio al suo servizio? Forse che non si serve Dio, quando si aiuta a mantenere il suo ordinamento e il governo civile? Tu

però trascuri questo servizio, come se non ti riguardasse, o come se tu fossi libero al cospetto di tutti gli uomini, e non dovessi servire Dio, ma potessi fare di tuo figlio e dei tuoi beni ciò che ti piace, e Dio vada pure in rovina con i due regni, civile ed ecclesiastico! Eppure vuoi usufruire ogni giorno della protezione, della pace e del diritto del regno, e vuoi che ci sia a tua disposizione e al tuo servizio il ministero della predicazione e la Parola di Dio; vuoi insomma che Dio ti faccia da servitore, senza contropartita, sia per la predicazione, sia per la vita terrena; e intanto tu, senza darti pensiero, hai modo di allontanare da lui tuo figlio, insegnandogli a servire il solo Mammona. Non pensi che Dio un bel giorno metterà la parola «fine» alla tua avidità e alla tua ingordigia, cosicché tu andrai in rovina con figlio e



L'avidità di guadagno («servire Mammona»).

tutto, in questo mondo e nell'al di là? Mio caro, non si spaventa il tuo cuore dinanzi all'orribile orrore della tua idolatria, del disprezzo di Dio, dell'ingratitude, della distruzione del fondamento e dell'ordinamento di Dio, del danno e della rovina di tutti gli uomini? Ebbene, ho voluto dirtelo e avvisarti. Ora provvedi tu: hai sentito quale utilità e quale danno puoi procurare. Fa' quel che vuoi e Dio, certo, ti darà il contraccambio.

Non voglio qui parlare del piacere raffinato di essere istruiti: anche se non avesse più un incarico pubblico, una persona colta può leggere in casa, da solo, ogni specie di cose, può parlare e discutere con altre persone colte, può viaggiare e commerciare in paesi stranieri, anche se forse questo tipo di piacere mobilita poca gente. Ma, poiché cerchi con tanto accanimento Mammona e di che vivere, pensa anche, a tale proposito, quante e quanto grandi ricchezze Dio ha destinato alle scuole e alle persone colte, per cui non puoi disprezzare lo studio e la cultura come causa di povertà. Vedi, imperatori e re devono avere cancellieri e scrivani, consiglieri, giuristi ed eruditi, e non c'è principe che non debba avere cancellieri, giuristi, consiglieri, eruditi e scrivani, e anche tutti i conti, signori, città, castelli devono avere amministratori, scrivani pubblici ed altri eruditi. Non c'è un solo nobile che non debba avere uno scrivano. E per dire anche di gente mediamente istruita, tieni conto di quelli che si occupano delle miniere, del commercio, dei negozi. Conta quanti sono i re, i principi, i conti, i signori, le città e i borghi ecc. Dove si prenderanno fra tre anni le persone istruite, se già dappertutto se ne manifesta la mancanza? Penso proprio che i re dovranno mettersi a fare i giuristi, i principi diventeranno cancellieri, i conti e i signori faranno gli scrivani e i borgomastri i sacrestani.

Se non si pone rimedio per tempo a questa situazione, dovremo diventare tartari o turchi, oppure sarà di nuovo un maestrucolo⁵¹ incolto e incompetente a diventare un dottore e un consigliere di corte? Perciò ritengo che, per studiare, non ci sia mai stato periodo migliore di questo, non solo perché ora la cultura si è tanto arricchita ed è di così facile accesso, ma

⁵¹ *Locat oder Bacchant*: vedi nota 13, p. 82.

anche perché ne devono per forza seguire grandi beni e onori, e quelli che adesso studiano diventeranno preziosi, al punto che addirittura due principi e tre città si contenderanno una persona istruita. Infatti, se ti guardi un po' attorno, vedrai innumerevoli funzioni che attendono le persone preparate, e questo ancor prima che passino dieci anni; eppure sono pochi quelli che vengono istruiti a tale fine. E Dio ha destinato a scuole e scolari non solo una notevole quantità di beni, ma anche un bene degno di ogni onore, un bene divino, che si guadagna occupando una posizione onorevole, divina, compiendo molte opere magnifiche, buone, utili, che piacciono a Dio e si chiamano suo servizio. Al contrario, chi è roso dalla cupidigia, si procura i propri beni senza scrupoli (se non con opere empie e peccaminose) e con aggressività, per cui non può avere una coscienza gioiosa, né può dire di aver servito Dio. Ora io preferirei guadagnare dieci fiorini con un'opera che possa essere detta servizio di Dio, piuttosto che mille fiorini con un'opera che non possa essere detta servizio di Dio, ma serva solo al profitto mio e di Mammona.

Oltre a questi beni di tutto rispetto, essi hanno anche l'onore, poiché i cancellieri, gli scrivani pubblici, i giuristi e le persone impiegate in funzioni analoghe, devono tutti avere una posizione altolocata, aiutare nelle delibere e negli atti di governo, come s'è detto sopra. Essi sono *de facto* i signori in terra, benché non lo siano in virtù della loro persona, della loro nascita e della loro condizione. Infatti Daniele dice di aver dovuto fare l'opera del re, ed è anche vero⁵². Un cancelliere deve compiere opere e trattare affari che competono all'imperatore, al re, o ai principi. Un segretario municipale deve eseguire quanto deciso dal Consiglio e dalla città, e tutto ciò con Dio e con onore, poiché Dio dà per questo benedizione, felicità e salute. E che cos'è un imperatore, un re, un principe, di per sé, quando non guerreggia, ma governa con il diritto, se non un semplice scrivano o giurista, se ne parliamo secondo quello che fa? Essi infatti hanno a che fare appunto con il diritto, che è un'opera da giurista e da scrivano. E chi è che governa territori e popoli,

⁵² Daniele 6,27.

quando c'è pace e non guerra? Forse gli uomini d'armi o i comandanti? Penso piuttosto che siano le persone che lavorano di penna. E che cosa fa nel frattempo colui che è roso dalla cupidigia con il suo Mammona, lui che non giunge a simili onori, e intanto si sporca con il suo denaro che sarà divorato dalla ruggine?

Lo stesso imperatore Giustiniano esalta questo principio: «*Oportet maiestatem imperatoriam non solum armis decoratam sed etiam legibus armatam esse etc.*»⁵³. La maestà imperiale — egli dice — non dev'essere solo ornata di armi e di corazza, deve anche essere corazzata e armata di diritto. E guarda quanto è ardita l'alterazione che questo imperatore fa del senso delle parole: chiama il diritto sua corazza e sue armi, e le armi suo abbellimento e ornamento, vuol fare dei suoi scrivani corazzieri e guerrieri. Questo modo di parlare è veramente felice, perché il diritto è davvero la corazza e l'arma giusta per conservare e proteggere territori e popoli e, più ancora, il regno e il governo civile, come si è illustrato sopra a sufficienza sostenendo che la saggezza è meglio della forza. E anche i buoni giuristi sono i veri corazzieri che proteggono l'imperatore e i principi; a questo proposito si potrebbero citare molte sentenze anche da poeti e racconti, ma si andrebbe troppo per le lunghe. Salomone stesso, in Ecclesiaste 9[v. 15], esalta il fatto che un uomo povero, con la sua saggezza, ha salvato una città da un re potente.

Non è che con questo io voglia recare pregiudizio, disprezzare o rifiutare i guerrieri, gli uomini d'armi e tutto ciò che ha a che fare con la guerra. Essi aiutano (se sono obbedienti) anche a difendere la pace e tutto il resto con la forza. Ognuno ha da Dio il suo onore, così come ha il suo ruolo e la sua funzione. Ma una volta tanto devo anche lodare il mio mestiere, perché i vicini sono così mal disposti nei miei confronti ed io sarò disprezzato. Del resto anche s. Paolo loda sempre il suo ministero.

⁵³ Così comincia l'editto col quale furono promulgate, nel 529 d.C., le *Institutiones* che costituiscono la terza delle quattro parti del *Codex juris civilis* (così fu chiamato a partire dal XII secolo), fatto compilare da Giustiniano I, nato nel 482, imperatore dal 527 al 565, anno della morte. Le *Institutiones* sono un manuale di diritto contenente soprattutto definizioni, classificazioni e nozioni generali ad uso degli studenti in legge.



Cavaliere in alta tenuta.

ro, al punto che alcuni pensano che esageri e sia vanitoso. Chi vuol lodare e onorare la forza e la gente d'armi, trova ragioni a sufficienza per farlo; anch'io l'ho fatto in un altro libretto, spero in modo corretto ed esauriente⁵⁴. Non mi piacciono nemmeno quei giuristi e scribacchini che lodano tanto se stessi da disprezzare e schernire le altre funzioni sociali, come se ci fossero solo loro, e nessuno al mondo fosse capace di qualcosa, tranne loro: così finora hanno fatto i portatori di tonsura con tutto il papato.

Si devono lodare al massimo tutte le condizioni e le funzioni sociali volute da Dio, per quanto si può, e non disprezzarne una per amore di un'altra, poiché sta scritto: «*Confessio et magnificentia opus eius*»: ⁵⁵ ciò che Dio fa è ben riuscito e bello, e inoltre, Salmo 104: «A Dio piacciono le sue opere». In particolare questi pensieri vanno inculcati fin dalla giovinezza ad opera dei predicatori nella gente, dei maestri di scuola nei ragazzi, dei genitori nei figli; così essi imparano bene quali condizioni ed uffici sono detti di Dio, o sono da Dio ordinati. Se ora essi sanno che non devono disprezzarne, schernirne o denigrarne alcuno, ma che li devono onorare e stimare tutti, questo piace a Dio e serve alla pace e all'unità. Dio, infatti, è un gran signore e ha in casa vari tipi di servi.

D'altra parte si trovano anche certi fanfaroni, i quali si mettono in mente che il nome di scrivano quasi non meriti di essere pronunciato o udito da loro. Bene, non farci caso e pensa che questi buontemponi devono pur avere ogni tanto un passatempo e un divertimento. Lascia pure che si divertano, tu resti comunque uno scrivano davanti a Dio e al mondo. Anche se insistono nelle loro fanfaronate, tuttavia vedi che onorano la penna al massimo grado, e se la mettono in cima al cappello e all'elmo, come se con quel gesto dovessero riconoscere che la penna è la cosa più alta che ci sia al mondo: senza questa non potrebbero nemmeno andare attrezzati al conflitto, né circolare in tempo di pace, e tanto meno dire fanfaronate con tanta sicurezza.

⁵⁴ *Ob Kriegsleute auch in seligem Stande sein können* (Se anche i soldati possano essere in grazia di Dio), 1526. Trad. ital. in *Scritti politici*, cit. [nota 3, p. 10], 531-578.

⁵⁵ Salmo 111,3; 104,31.

Anch'essi, infatti, hanno bisogno di quella pace che i predicatori e i dottori dell'imperatore (i giuristi) insegnano e preservano. Perciò vedi che essi, come è giusto, mettono al primo posto, quello più alto, il nostro strumento di lavoro, la cara penna, mentre il loro strumento, la spada, se la cingono ai fianchi, e lì sta appesa nel modo giusto e adatto alla funzione che essi svolgono. Non starebbe bene sul capo, dove è la penna che deve svettare. Se si sono comportati male nei tuoi confronti, ebbene con questo ne fanno ammenda e tu devi perdonarli.

Ma poiché mi trovo a parlare del fatto che il compito di scrivano è così malvisto da certi personaggi (non sanno infatti o non considerano che è un compito e un'opera divina, né vedono quanto sia necessaria e utile al mondo e, se dovessero vederlo — Dio non voglia! — avrebbero comunque aspettato troppo), ecco quel che devi fare: lasciali perdere e guardati attorno: ci sono dei nobili distinti e pii, come il defunto conte Giorgio di Werdheim, il signor Giovanni di Schwarzenberg, il signor Giorgio di Fronsberg e altri come loro già defunti (dei vivi voglio tacere)⁵⁶. Da costoro trai conforto e consolazione, pensando che Dio, per amor di un solo uomo, Lot, ha onorato l'intera città di Zoar, e per amore del solo Naaman, tutto il paese della Siria, e per amore del solo Giuseppe, tutto il regno d'Egitto⁵⁷. Perché non vuoi anche tu onorare tutta la nobiltà, per amore di molti nobili degni di stima, che senza dubbio hai presenti in gran numero davanti a te? E se consideri costoro,

⁵⁶ Nobiluomini amici e fautori della Riforma nei rispettivi territori. Giorgio di Werdheim (morto nel 1530) fu presente alla dieta di Worms del 1521 e introdusse la Riforma nella sua contea l'anno seguente. (Sull'atteggiamento di Giorgio di Wertheim nei confronti di Lutero e della Riforma, cfr. la ricca nota bibliografica di A. ENZO BALDINI, *Uno scritto di Johann Eberlin sull'educazione di un principe all'indomani della guerra dei contadini*, in: *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, a cura di S. ROTA GHIBAUDI e F. BARCIA, I, Franco Angeli, Milano, 1990, 431, nota 1. Questo saggio è di grande interesse anche in rapporto al discorso di Lutero sulla scuola). Giovanni di Schwarzenberg (1463?-1528), umanista, è anche noto come riformatore del diritto penale, come o Frundsberg (1473-1528) ebbe da Carlo V il comando supremo nella guerra contro i lanzichenecchi una truppa potente e perciò fu soprannominato: «padre dei lanzichenecchi».

⁵⁷ Genesi 19,21; II Re 5,1; Genesi 41,47.



L'«albero della cara nobiltà».

devi pensare che non ce ne sono più di cattivi. Come evitare che dal bell'albero della cara nobiltà cada anche qualche frutto prematuro, o che alcuni siano bacati e marci? Non per questo l'albero è condannato o considerato cattivo. Così fanno i figli di Dio, perché Dio stesso risparmia l'intero genere umano per amore di un solo uomo che si chiama Gesù Cristo. Se Dio dovesse prendere in considerazione solo gli uomini, ci sarebbe solo ira. È vero che il ministero della predicazione e l'autorità terrena non devono fare come se volessero ignorare del tutto il male o non tenerne conto, perché anzi a loro spetta di punire i malvagi, il primo con la parola e la seconda con la spada. Ma ora parlo a singole persone, in quanto cristiane, perché imparino a distinguere ciò che è opera divina e ciò che è dovuto alla malvagità umana. Vi sono molti uomini malvagi in tutti gli uffici e negli stati voluti da Dio, che sono e restano buoni anche se gli uomini ne fanno cattivo uso. Si incontrano molte mogli cattive, molti falsi servitori, molte serve infedeli, molti funzionari e consiglieri dannosi, ciò nondimeno lo stato di moglie, servo, serva e tutte le altre funzioni sono opere e ordinamenti istituiti da Dio. Il sole resta buono, anche se il mondo intero ne fa cattivo uso, uno per fare rapine, un altro per uccidere, uno per compiere una malvagità, l'altro per compierne un'altra. Chi potrebbe far qualcosa di male, se il sole non lo illuminasse, la terra non lo sostenesse e non lo nutrisse, se l'aria non lo mantenesse in vita e Dio stesso non lo preservasse? È detto e resta vero che «*Omnis creatura subiecta est vanitati, sed non volens*» (Romani 8[v. 20])⁵⁸.

⁵⁸ «Ogni creatura è soggetta alla vanità, ma non per sua propria volontà» (Rom. 8,20). Lutero, che riconosce un uguale valore a tutte le opere fatte come risposta alla vocazione di Dio, dal governo di uno Stato al semplice lavoro manuale, sembra conferire una certa fissità alla forma della società, prescrivendo ad ognuno di rimanere nella propria condizione sociale (I Cor. 7). Le due nozioni non sono necessariamente connesse, a meno che non si scambi lo sforzo di configurare la vita sociale in senso umano (di garantire cioè un minimo di beni indispensabili alla sopravvivenza e alla vita comune) con il tentativo di mantenere l'assetto sociale dato. Lutero dice che le opere si applicano alle condizioni concrete della vita associata e come tali sono un riflesso della giustificazione e della salvezza nella prassi; dunque si potrebbe pensare che le opere, nel loro contenuto, siano soluzioni razionali di problemi della collettività, che il cristiano si sente impegnato ad affrontare, ma non soluzioni volte a conservare la struttura sociale preesistente, come se questa fosse già una risposta adeguata alle necessità della vita. Lutero

Alcuni veramente pensano che l'ufficio di scrivano sia facile e di scarso valore, mentre cavalcare con la corazza addosso, sopportare il caldo, il freddo, la polvere, la sete e altri disagi sarebbe veramente un lavoro. E già, è il vecchio ritornello che si sente ripetere tutti i giorni: nessuno vede dove sta stretta la scarpa dell'altro, ognuno sente solo il proprio disagio, e guarda a bocca aperta gli agi dell'altro. È vero, per me sarebbe gravoso andare a cavallo con l'armatura, però vorrei proprio vedere un cavaliere star seduto un giorno intero in silenzio a consultare un libro, pur non dovendosi preoccupare d'altro, né dovendo scrivere, pensare, o leggere altro! Chiedi ad uno scrivano di cancelleria, a un predicatore, a un oratore quanto sia faticoso scrivere e parlare, chiedi a un maestro di scuola quanto sia faticoso insegnare ed educare i ragazzi. La penna è leggera, questo è vero, e tra tutti i mestieri non c'è nessuno strumento di lavoro più facile da fabbricare che quello per scrivere: bastano le ali di un'oca, che si trovano dappertutto, in abbondanza e non costano nulla. Qui però devono entrare in gioco e dare il maggior contributo la parte migliore del corpo umano (cioè la testa), il membro più nobile (la lingua), la funzione più alta (il discorso). In altre attività, invece, è solo il pugno che lavora, o il piede, o la schiena, o altre membra analoghe, e intanto si può cantare lietamente e scherzare in libertà, cosa che uno scrivano non si può certo permettere. Bastano tre dita per fare il lavoro (si dice degli scrivani); in realtà tutto il corpo e l'anima vi sono impegnati.

Ho sentito dire che il nostro degnissimo e amato imperatore Massimiliano, quando i dignitari brontolavano perché impiegava tanti scrivani per le ambasciate e altro, avrebbe risposto: «Come dovrei fare? Loro non vogliono mettersi a disposizione, e così sono costretto a prendere degli scrivani per queste cose». E ancora: «Cavalieri posso crearne, ma dottori no». Così

lo ritiene, in quanto pensa questi «ordini sociali» come ordini della creazione, e intende la creazione non solo come la vocazione originaria di Dio alle creature per dar loro un senso, ma come una prescrizione di norme traducibili in diritto positivo. Sarebbe dunque preclusa ogni ricerca e scoperta di questo senso, da parte delle singole creature, per sé e per il mondo. D'altra parte, l'insistenza del Riformatore sull'importanza dell'educazione e della cultura per tutti (maschi e femmine), in condizioni sociali diverse, sembrerebbe lasciare spazio anche all'altra prospettiva.



L'unica arma dei Riformatori: la penna.

ho anche sentito dire che un distinto nobiluomo avrebbe detto: «Voglio far studiare mio figlio. Non è una grande arte far penzolare le gambe stando a cavallo e diventare cavaliere; questo lo ha imparato subito». Ha parlato benissimo. Ma non vorrei che ciò suoni come disprezzo dell'ordine dei cavalieri o di qualche altro ordine; è solo detto contro i fanfaroni buoni a nulla, che disprezzano ogni dottrina e scienza e non possono vantarsi di niente, se non di portare l'armatura e di lasciar penzolare le gambe stando a cavallo, quelle poche volte che vi sono costretti, e in cambio hanno comodità, piaceri, bella vita, onori e beni a sufficienza per tutto l'anno. È ben vero che il sapere è leggero parare come si porta l'armatura, mentre il sapere non si apprende così presto e non è facile applicarlo e usarlo.

Ma è ora di finirla con queste chiacchiere. Dobbiamo sapere



Massimiliano I, imperatore dal 1493 al 1519.

che Dio è un signore meraviglioso, il suo mestiere è trasformare mendicanti in signori, così come dal nulla crea tutte le cose. Questo mestiere non glielo toglierà né glielo vieterà nessuno. In tutto il mondo fa cantare in modo magnifico le sue lodi, come nel Salmo 112: «Chi è come il Signore che siede così in alto e guarda così in basso? Egli rileva il misero dalla polvere, e trae su il povero dal letame, per farlo sedere tra i principi, sì, tra i principi del suo popolo»⁵⁹. Guàrdati intorno, in tutte le corti dei re e dei principi, nelle città e nelle parrocchie: scommettiamo che questo Salmo regna in quei posti con molti esempi eloquenti? Là troverai giuristi, dottori, consiglieri, scrivani, predicatori che solitamente sono stati poveri, certamente sono stati tutti a scuola, e per mezzo della penna sono stati così innalzati e hanno fatto strada fino a diventare signori, come dice questo Salmo, e al pari dei principi aiutano a governare territori e popoli. Dio non vuole che governino e comandino solo coloro che sono re, principi, signori e nobili per nascita, ma vuole che ci siano anche i suoi mendicanti. Altrimenti i primi penserebbero che sia la nobiltà di nascita a rendere signori e sovrani, invece è Dio soltanto.

Si dice, ed è la verità, che anche il papa è andato a scuola. Perciò non disprezzare quei ragazzi che davanti alle porte dicono: «*Panem propter Deum*» e cantano le filastrocche del pane: senti cantare (come dice questo Salmo) grandi principi e signori⁶⁰. Anch'io sono stato uno di quegli scolari mendicanti e ho ricevuto il pane davanti alle case, specialmente ad Eisenach, la mia cara città, sebbene poi il mio caro padre mi abbia mantenuto con tanto amore e tenacia all'università di Erfurt, e con i sudati frutti della sua aspra fatica mi abbia aiutato fino al punto in cui sono giunto⁶¹. Tuttavia sono stato anch'io uno scolaro mendicante e, come dice questo Salmo, ho fatto tanta strada

⁵⁹ Salmo 113,5-8.

⁶⁰ Cfr. P. ARIÈS, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, Laterza, Bari, 1968. Gli studenti, nelle società ancora di stampo medioevale, erano organizzati in gruppi, in cui i più piccoli trovavano appoggio in coloro che erano maggiori di età, ma provvedevano anche alla raccolta di offerte, in un ambiente urbano in cui la mendicizia infantile era ammessa e non costituiva scandalo.

⁶¹ Lutero rende qui omaggio alla memoria del padre, morto da poco, il 29 maggio 1530.



Eisenach nel secolo XVII.

grazie alla penna, al punto che ora non vorrei fare un cambio con l'imperatore dei turchi, cioè avere i suoi beni e rinunciare alla mia cultura. Non accetterei in cambio tutti i beni del mondo, più volte accatastati. Indubbiamente, non sarei giunto a questo punto se non fossi andato a scuola e non mi fossi applicato al mestiere dello scrivere.

Perciò fa' studiare tuo figlio con fiducia, e anche se nel frattempo deve andare a elemosinare il pane, tu dai a Dio nostro Signore un bel pezzetto di legno sul quale egli ti intaglierà un signore. Avverrà certamente questo: tuo figlio e il mio ⁶², cioè i figli di gente comune, dovranno governare il mondo, nell'ordine ecclesiastico e civile, come attesta questo Salmo. I ricchi avari, infatti, non sanno e non vogliono farlo, sono i certosini e i monaci di Mammona, e devono servirlo giorno e notte. Così pure, i principi e i signori per nascita da soli non ce la fanno, e in particolare non sono in grado di capire nulla dell'ufficio ecclesiastico. Quindi i due governi sulla terra devono restare in

⁶² Nel 1530 Lutero aveva effettivamente un figlio, Hans, di quattro anni.

mano alla gente povera, modesta e comune e ai loro figli.

E non tenere in alcun conto quei rozzi avaracci che ora disprezzano tanto la cultura e dicono: «Beh, se mio figlio sa scrivere in tedesco, sa leggere e contare, già ne sa abbastanza. Voglio farne un mercante». Dopo poco verranno a più miti consigli, tanto che sarebbero disposti a scavar la terra con le dita per una profondità di 10 braccia, pur di trarne fuori una persona colta. Poiché il mercante non può esser mercante a lungo, là dove manca la predicazione e il diritto: lo so di sicuro. Noi teologi e giuristi dobbiamo rimanere, altrimenti tutti soccomberanno con noi, e non mi sbaglio. Dove i teologi vengono meno, viene meno la Parola di Dio e rimangono solo pagani, anzi solo diavoli. Dove vengono meno i giuristi, viene meno il diritto e insieme ad esso la pace e restano solo rapine, omicidi, delitti e violenze, insomma solo animali feroci. Ma quel che acquisterà e guadagnerà il mercante là dove la pace viene meno, glielo dirà il suo libro dei conti; quanto gli siano utili tutti i suoi beni, là dove manca la predicazione, glielo mostrerà la sua coscienza.

Ed è particolarmente irritante che quelli che fanno questi discorsi grossolani e non cristiani vogliano essere evangelici perfetti, pretendano di dar lezione e zittire ognuno con la Scrittura, e al tempo stesso non concedano né a Dio stesso né ai propri figli quel tanto di onore e di beni che consiste nel mandare questi ultimi a scuola, affinché possano raggiungere quelle eccellenti posizioni ed occupazioni volute da Dio, con cui servire Dio e il mondo, che essi vedono con i propri occhi già istituite, accessibili e ben fornite di beni e onori. Ne distolgono però i loro figli e li spingono al servizio di Mammona, senza aver davanti a sé nulla di certo, anzi andando incontro a molti pericoli per il corpo, i beni e l'anima, e per di più senza che ci sia, né possa esserci, servizio divino⁶³.

A questo punto dovrei anche dire di quanti uomini istruiti

⁶³ Lutero attacca energicamente quella borghesia mercantile cittadina che, dopo aver simpatizzato con la Riforma, soprattutto in vista dell'autonomia che era possibile rivendicare per il governo cittadino contro l'impero, si rifiuta di trarre le conseguenze della fedeltà all'evangelo sul piano delle responsabilità civili, e in particolare in materia di organizzazione della scuola.

capitolo tesse l'elogio dei medici dicendo: «Onora il medico, perché non se ne può fare a meno e Dio lo ha costituito, perché tutta la medicina è da Dio. L'arte del medico gli procura onori ed egli è altamente apprezzato anche in presenza dei grandi. Dio ha creato i medicamenti dalla terra e non c'è uomo ragionevole che li disprezzi. Infatti, come al tempo di Mosè⁶⁶ l'acqua amara si addolcì per opera del legno, così anche con la medicina Dio ha voluto far conoscere agli uomini che cosa essa può fare. E ha dato agli uomini quest'arte anche perché si celebrino le sue meraviglie; con essa, infatti, il medico sa lenire ogni specie di dolori, e sa fare molti preparati dolci e buoni e confezionare unguenti, con cui i malati guariscono, e innumerevoli sono queste sue opere, ecc.». Ma parlarne ora sarebbe troppo per me: i predicatori potranno sviluppare tutti questi argomenti molto più ampiamente e far entrare in testa alla gente quale danno e qua-



Medici tedeschi nel '500.

⁶⁶ Esodo 15,22-25.

le utilità possano procurare a tutto il mondo e ai nostri discendenti, meglio di quanto non possa farlo io con i miei scritti.

Voglio fermarmi qui e ammonire e pregare insistentemente chiunque possa aiutare in questo campo. Rifletti infatti tu stesso su quanti beni il tuo Dio ti ha dato e ti dà ancora gratuitamente ogni giorno, cioè il corpo e l'anima, la casa, il cortile, la moglie e i figli, inoltre la pace terrena, la disponibilità e l'uso di tutte le sue creature in cielo e in terra e, oltre a tutto questo, anche l'evangelo e la predicazione, il battesimo, il sacramento della Cena e tutto il tesoro di suo Figlio e del suo Spirito, non solo senza tuo merito, ma anche senza spese e fatica per te, dato che ora non hai più bisogno di sostenere scuole e parrocchie, anche se lo dovresti fare secondo l'evangelo. E saresti ancora un briccone così dannato e ingrato da non voler dare un figlio perché sia educato a conservare questi doni di Dio, da voler avere tutto e tutto gratuitamente, senza mostrare un briciolo di gratitudine, al contrario lasciando andare in rovina il regno di Dio e la salvezza delle anime, anzi contribuendo a farli crollare?

Non dovrebbe adirarsi Dio per questo? Non dovrebbe venire una carestia? Non dovrebbe colpirci la pestilenza, la febbre, la sifilide ed altre piaghe? Non dovremmo essere governati da persone accecate, da tiranni selvaggi e feroci? Non dovrebbero nascere guerre e contese? Non dovrebbe venire in Germania un governo malvagio? E non dovremmo essere saccheggiati da turchi e tartari? Non ci sarebbe da meravigliarsi se Dio, all'inferno, aprisse le porte e le finestre e facesse piovere e grandinare in mezzo a noi veri diavoli, oppure facesse piovere dal cielo zolfo e fuoco infernale, e ci sprofondasse tutti nell'abisso dell'inferno, come Sodoma e Gomorra. Infatti, se Sodoma e Gomorra avessero avuto, udito o visto tanto quanto noi, ci sarebbero certo ancora ai nostri giorni, perché non sono state malvagie la decima parte di quanto è ora la Germania. Esse infatti non hanno avuto la Parola di Dio, né la predicazione, mentre noi l'abbiamo gratuitamente, e ci comportiamo come se volessimo che Dio e la sua Parola, ogni disciplina e ogni onore vadano in rovina. E in effetti i settari⁶⁷ hanno iniziato per bene a soffocare la

⁶⁷ Gli anabattisti.

Parola di Dio. Parimenti la nobiltà e i ricchi contribuiscono molto a demolire disciplina e onore, sicché diventiamo quelli che abbiamo meritato di essere.

Infatti, se abbiamo l'evangelo e la predicazione, di chi è il merito se non del sangue e sudore del nostro Signore? Egli ce l'ha procurato con il suo sudore di angoscia e di sangue, l'ha meritato con il suo sangue e con la croce, e ce l'ha donato, per cui l'abbiamo gratuitamente, senza aver fatto o dato nulla in cambio. Ah, Signore Iddio, quanta amarezza e afflizione ha dovuto provare in cuor suo! Eppure con quanta benevolenza e quanto volentieri l'ha fatto! Quanto hanno dovuto soffrire i cari apostoli e tutti i santi, perché tutto ciò potesse giungere fino a noi! Quanti nel nostro tempo sono morti per questo! Anch'io voglio vantarmi: talvolta mi son visto la morte addosso e ho avuto tante amarezze e ne avrò ancora, per rendere questo servizio ai miei tedeschi! Ma tutto questo è niente in confronto a ciò che è costato a Cristo, Figlio di Dio, nostro cuore prezioso. Ed ora, con tutto questo, avrò ottenuto da noi solo che certa gente perseguiti, condanni, profani e affondi sotto tutti i diavoli quell'ufficio della predicazione acquistato a così caro prezzo, mentre gli altri ritirano la mano, non mantengono né pastori, né predicatori e non danno nulla per contribuire al loro sostentamento. Non solo, ma tolgono i figli dalla scuola, sicché quell'ufficio va subito in rovina, e il sangue e il martirio di Cristo è reso vano. Malgrado tutto questo, le stesse persone sono sicure di sé, non hanno rimorsi di coscienza né pentimento né dolore per tale ingratitudine infernale, anzi più che infernale, né per i loro numerosi e indicibili peccati e vizi. Non mostrano nessuna paura o timore per l'ira di Dio, nessun piacere e amore per il nostro Salvatore, per il suo amaro e duro martirio e, con un comportamento così spaventoso e orribile, vogliono ancora essere evangelici e cristiani.

Se le cose vanno così in Germania, mi dispiace d'esser nato tedesco, di aver sempre parlato e scritto in tedesco. E, se potessi farlo davanti alla mia coscienza, vorrei nuovamente dare aiuto e consiglio perché il papa con tutti i suoi orrori torni a comandare su di noi e ad opprimerci, a disonorarci e a rovinarci più di quanto non sia mai avvenuto in passato. Prima, quando si

serviva il diavolo e si profanava il sangue di Cristo, tutte le borse erano aperte e non c'era limite nel dare per chiese, scuole e ogni sorta di abominazioni; allora si potevano spingere, forzare e costringere i figli a entrare nei conventi, nelle fondazioni, nelle chiese, nelle scuole, con costi incalcolabili, e tutto era vano. Ora, invece, che si devono fondare vere scuole e vere chiese, anzi non fondare, ma solo mantenerne gli edifici, perché è Dio che le ha fondate e ha dato abbastanza anche per mantenerle, e sappiamo che è opera della Parola di Dio e che edificare una vera chiesa significa onorare il sangue e il martirio di Cristo — ora tutte le borse si chiudono con catene di ferro, nessuno è più in grado di dare, e per di più i figli vengono trascinati via dalla scuola, non si permette loro neppure di esser mantenuti dalla chiesa (dal momento che noi non diamo nulla) e di poter accedere a quei ministeri salvifici, svolgendo i quali riceverebbero anche, senza che debbano pensarci loro, il sostentamento materiale, e così servirebbero Dio e onorerebbero e custodirebbero il sangue e il martirio di Cristo. Si preferisce invece gettarli nelle fauci di Mammona e calpestare il sangue di Cristo, e costoro passano per buoni cristiani.

Prego Dio che mi conceda la grazia dell'ultima ora, che mi prenda da questa terra e non mi lasci vedere la desolazione che si abatterà sulla Germania. Ritengo, infatti, che, anche se ci fossero dieci Mosè⁶⁸ a pregare per noi, non otterrebbero nulla. Anch'io, quando voglio pregare per la mia cara Germania, sento che la preghiera mi rimbalza indietro e non vuol salire in cielo, come invece fa quando prego per altre cose. Accadrà infatti che Dio redimerà Lot e farà sprofondare Sodoma. Dio voglia che io menta e in questo sia falso profeta, il che accadrebbe se migliorissimo noi stessi e onorassimo la Parola del nostro Signore, il suo sangue prezioso e la sua morte, diversamente da come è avvenuto finora, e se aiutassimo ed educassimo la gioventù a svolgere gli uffici voluti da Dio (come qui s'è detto).

Ma ritengo che qui anche l'autorità abbia il dovere di costringere i sudditi a mandare a scuola i figli, specialmente quelli di cui si è detto sopra. Infatti essa ha davvero la responsabilità di

⁶⁸ Esodo 17,11.

conservare le funzioni e gli ordini sociali suddetti, in modo che ci siano sempre predicatori, giuristi, pastori, scrivani, medici, maestri di scuola e simili, dei quali non si può fare a meno. Se sa costringere i sudditi che ne sono in grado a portare lance e fucili, a correre sulle mura e a fare altre cose quando c'è la guerra, tanto più essa può e deve costringere i sudditi a mandare a scuola i figli, perché qui è in atto una guerra più dura, con il diavolo maledetto, che si dà da fare per dissanguare segretamente città e principati privandoli delle persone valide, finché, dopo aver estratto anche il nocciolo, non resti altro che un guscio vuoto di gente del tutto inutile, con cui possa giocare e fare i suoi trucchi come vuole. Questo significa certamente una città o un paese ridotto alla fame, distrutto da dentro senza che ci siano conflitti, in un batter d'occhio. In modo ben diverso procede il turco: in tutto il suo regno prende un bambino su tre e lo educa per i compiti che intende affidargli. Tanto più i nostri signori dovrebbero prendere alcuni ragazzi per la scuola; non che con ciò il bambino sia tolto ai genitori, ma per il suo massimo bene e l'utilità comune sia istruito per l'ufficio che gli darà anche abbastanza da vivere.

Chi dunque può vegliare, lo faccia. L'autorità, se vede un ragazzo in gamba, lo faccia andare a scuola; se il padre è povero, lo si aiuti con i beni delle chiese. A questo scopo i ricchi dovrebbero fare testamento, come hanno fatto quelli che hanno costituito borse di studio: sarebbe un bel modo di lasciare i tuoi soldi alla chiesa! In questo modo, tu non liberi le anime dei morti dal purgatorio, ma, mantenendo gli uffici voluti da Dio, tu aiuti i vivi, e quelli che verranno e non sono ancora nati, a non andare in purgatorio, anzi li aiuti a liberarsi dall'inferno e ad andare in cielo, ad avere pace e benessere. Questo sarebbe un testamento cristiano degno di lode, e Dio ne avrebbe gioia e piacere, e ti ricambierebbe con benedizioni e onori, sicché anche tu ne avresti piacere e gioia.

Ebbene, cari tedeschi, vi ho detto abbastanza, voi avete udito il vostro profeta⁶⁹. Dio ci conceda di seguire la sua parola,

⁶⁹ Da un lato Lutero ritiene di essere strumento della Parola di Dio, che è rivolta al suo popolo, per mezzo della predicazione dell'evangelo; dall'altro, cita polemicamente

a lode e gloria del nostro amato Signore, per il suo prezioso sangue, versato per noi con tanto amore, e ci preservi dall'orribile peccato dell'ingratitude e della dimenticanza dei suoi benefici. Amen.



Lutero canta per mantenersi agli studi.

un titolo ironico che gli era dato dai polemisti cattolici, per rilevare quel tanto di verità che esso contiene: «Ho impostato la mia predicazione sull'annuncio della Parola divina, chi vuole mi segua, chi non vuole non mi segua» (*Discorsi a tavola*, a cura di L. PERINI, Einaudi, Torino, 1969, 13). Lutero si presenta cioè come testimone, non come dotto esegeta, o come funzionario della Parola di Dio. Anche nell'*Avvertimento ai suoi cari tedeschi* (dell'autunno del 1530), Lutero si qualifica come «il profeta tedesco» (WA 30,III,290,28).

INDICE DEGLI ARGOMENTI

abbondanza d'insegnanti in Germania, 33
amministrazione, 39
amore cristiano, 37
angelo-i, 57 (— custodi), 79, 86, 87, 89, 91, 96, 110, 112
anima-e, 29 (dei figli), 36, 51, 52, 66, 90-92, 94, 96, 97, 105, 123, 128, 131, 134 (dei morti)
animali (atteggiamento verso la prole), 35
anno d'oro (o giubilare) istituito per i tedeschi, 33
antichi (gli), 87
Anticristo, 43
apostoli, 44, 45, 79, 132
arbitrio, 83 (esercitare liberamente l'—)
arti liberali, 41, 42, 63, 78, 129
ascolto (chi non presta — a L. disprezza Cristo), 28
assassino-i, 91, 94, 108, 110
assistenti scolastici, 82
autorità terrena o civile, 36, 39, 40, 74, 79, 92, 99, 105, 113, 122, 133, 134
avarizia, avidità, 112-114
avvedutezza, 108
avvocati, 111

bambini, 55 (gioco dei —), 57 (Cristo attira a sé i — e ce li affida con zelo), 78
battesimo, battezzare, 84, 90, 94, 99, 131
benedizione-i, 116, 134
benefici di Dio, 135
berrette (del docente), 62
bestemmiatore, 110
bestemmie, 91
bestie o animali feroci, selvaggi, 81, 82, 106, 107, 112, 113, 128
Bibbia o Sacra Scrittura, 48 (è oscura per i sofisti), 49 (studio della —), 50
 in lingua originale, 60, 63
 in tedesco, 41, 43, 63
 interpretazione (commentari), 63, 64
 traduzioni, 43, 46
bontà di Dio, 101
borse di studio, 134
bricconi (vecchi —), 129
bugiardi, 104
buon cristiano, o buoni cittadini cristiani, 31, 74, 76

cancellieri, 111, 115, 116

cani da addomesticare, 129
 cantare e scherzare, 123, 126
 canto, 55
 carestia e fame, 103, 104, 131, 134
 carne, 78 (la gioventù è soggetta al demonio nella —), 132
 catechismo, 99, 100
 causa di L. (progredisce ed è rafforzata da Dio), 27
 cavaliere, 95, 123, 124
 celibato, 86 (è una calamità)
 cervelli, 109
 ceti sociali, 86 (il ministero della chiesa aiuta a conservarli)
 chierici, 57 (il loro numero diminuisce) (non sono in grado di insegnare e dirigere) (si occupano solo del ventre), 83 (ecclesiastici)
 cittadini colti (ricchezza della città), 39, 66, 115
 clero, 51 (formazione del —), 62 (ignoranza del —), 83 (ecclesiastici)
 codice, 111
 comandamento di Dio, 34 (4° comandamento), 34, 35 (— di istruire i figli).
 commercio e attività commerciale, 72, 115
 compiacimento di Dio, 112
 confraternite, 31
 consiglieri delle città, 36, 53, 72-74, 76, 83
 consiglieri di corte, 111, 126
 Consiglio di una città, 36, 39, 72 (Norimberga), 73, 75, 116
 consolatore, consolazione, 96, 113
 conventi, 28 (si spopolano), 29 (covi del demonio), 31, 33, 36, 42 (contrari alle lingue),
 44, 57 (uso stravolto dei —), 61, 62, 84, 91, 92, 95, 99-101, 103, 112, 133
 corpo-i, 66, 90, 94, 105, 106, 111, 113, 123, 128, 131
 coscienza, 57 (rimorsi di —), 116 (scrupoli di —), 128, 132
 costringere i giovani a scuola (è dovere delle autorità), 133, 134
 creazione buona di Dio, 79
 cricche ecclesiastiche, 29
 croce, 132
 cultura, 115, 127, 128
 cuore, 132 (Cristo nostro prezioso —)
 cupidigia, v. ingordigia
 cura d'anime, 57, 86, 89

danni spirituali o eterni, 84 ss., 96, 105
 danni temporali o mondani, 84, 105 ss.
 denaro e rendite, vedi Mammona
 desolazione, 133 (si abatterà sulla Germania)
 diavolo, demonio, Satana (tattica di), 29, 30 (è contrario all'istruzione), 31 (opposizio-
 ne al —), 42, 50, 51, 61, 62, 65, 72-74, 78-81, 84, 90-92, 94, 95, 97-99, 106, 110,
 113, 122, 128, 131-134
 diritto, 63, 92 (civile), 106, 109 (imperiale), 110, 111, 113, 114, 116, 117 (è l'arma giu-
 sta per proteggere i popoli), 128
 diritto ecclesiastico o canonico, 92, 93
 diritto naturale, 98
 disciplina, 79, 92

discordia, 96
discorso, 123 (è la funzione più alta), 129
disprezzo di Dio, 57, 115
divertimento, 55 (ora è possibile apprendere con —)
dominazione romana, 42 (ha permesso la diffusione del greco e del latino)
donazioni, 101
dottori, 123, 126
due regni (civile ed ecclesiastico), 114, 127

ebraico e greco, 43 (scelte da Dio per la Scrittura), 44 (gli apostoli e il greco), 46 (ebraico), 100
ebrei, popolo d'Israele, 34, 46, 61, 65 (hanno scritto la loro storia con esattezza), 104
edifici scolastici da mantenere, 133
educare, 129
educazione, 37 (incapacità di —), 40 (costa fatica e denaro), 41 (richiede massima diligenza), 57 (è dare al mondo aiuto e consiglio), 58 (un grande servizio), 60 (ne siete debitori come consiglieri)
eretico-i, eresia, 79, 91, 94, 96, 99, 100, 110
errore, 96
eruditi, 100, 115
esegesi, esegeti, 47, 48
esperienza personale, 53 (non basta senza lo studio), 54 (richiede molto tempo)
espiazione, 36
evangelo, 42 (è venuto per mezzo delle lingue), 43, 44 (trascurando le lingue perdiamo l'—), 94, 97, 99-101, 103, 104, 131, 132

fede, 46 (la nostra — è coperta di vergogna)
felicità, 116
figlio-i, 56 (fare a meno dei —) (educare i — come nobiluomini), 78 (perché mandare i — a scuola), 88 (educare i — al servizio di Dio) (rifiuto di dare un —), 91 (spese per mantenere un — a scuola), 99 (di gente povera), 111, 132 (rifiuto di dare un —), 133
filosofi, 56 (sono sterco del diavolo)
fondazioni, 62, 91, 92, 95, 99-101, 112, 133
forza (legge della), 108, 117, 119
Fratelli Valdesi (Boemi), 50 (considerano le lingue di nessuna utilità)
fucili, armi e armature (spese per —), 31, 39, 109, 117, 123, 124, 134
funzioni sociali, 112, 113, 116, 119, 134 (uffici voluti da Dio)
futuro (non pensare al — è malvagità), 40, 41

genitori cristiani (doveri dei), 29, 36, 37, 39 (senza figli)
gente vuota e inutile, 134
giocare a carte, cantare e danzare, 55-57 (s'impiega molto tempo per insegnare a —)
giovani, gioventù, 31, 33, 39, 52, 55, 57
 corruzione dei —, 29
 costringere i — a scuola, dovere delle autorità, 133, 134
 cura dei —, 36, 57
 da educare, 133

devono danzare e saltare, 54
 poco incline allo studio, 78
 povera, misera e trascurata, 66
 scandalizzare i — attira l'ira di Dio, 58
 solo i — possono far soffrire e danneggiano il demonio, 30
 giudici, 111
 giudizio finale, 87, 90, 97
 giurista-i, 92, 94, 110, 111, 115-117, 119, 120, 126, 128, 129, 134
 giustizia (eterna), 90, 103, 105, 109
 goti, 104
 governanti, 52 (devono essere istruiti), 74, 76, 79
 governo,
 buono e cristiano, 66, 74 (necessità del —), 75
 civile o terreno, 40 (necessità del —), 41 (educare in vista del —), 51 (ha bisogno di
 buone scuole e gente istruita), 52, 74, 78, 105, 106 (ordinamento voluto da Dio),
 109, 111, 112 (lavorare per il — è un sacrificio di ringraziamento), 113, 117, 134
 ecclesiastico, 51, 78
 malvagio, 131
 grammatica, 63, 129
 gran signore, 119 (Dio è un —)
 gratitudine, 60 (per i beni di Dio)
 grazia di Dio, 32-34
 greci e romani, 35, 52 (sfida dei —), 55 (hanno scritto la loro storia con esattezza),
 65, 87 (l'esempio dei —), 104
 guadagno, 105
 guerra-e, 30, 65, 93, 96, 116, 117, 131, 134

idolatra, servo di idoli, 74-76
 idolatria, 115
 ignoranza, 37
 imperatore-i, 101, 109, 111, 112, 115-117, 120, 123
 impero, 111-113
 importazione di merci dall'estero, 41, 42
 impostore, bugiardo, 91, 111
 incorporazione a Cristo, 90
 indulgenze (offerte per), 31
 inferno, 51, 55 (scuola come —), 84, 90, 91, 94, 96, 97, 131, 134
 ingordigia, cupidigia, 114, 116, 117
 ingratitudine, 82, 95, 104, 115, 131, 132, 135
 inondazioni, 30
 insegnanti, v. maestro
 interesse (L. si gloria di non cercare il proprio —), 28
 interessi materiali, 28
 investimento, 95 (far studiare i figli come —), 100, 111
 ira di Dio, 58, 132
 istruzione (mancanza di tempo per l'—), 37, 134 (non toglie i figli ai genitori)
 istruzione femminile, 52
 istruzione o scuola privata, 53

ladro, 110, 111
 lavorare a casa, 56, 57
 leggere e contare, 74 (si dice che può bastare)
 letteratura (utilità della), 63
 leviti, sacerdozio levitico, 61
 liberatore, 113 (chi lavora per il governo è un —)
 librerie e biblioteche, 60 (da aprire e creare), 63
 libri e scritti, 109, 111, 123, 131
 buoni, 62 (riserva di), 63 (scelta di), 65 (Dio ci ha riforniti di —)
 dannosi, 62, 63, 65
 tedeschi, 75 (sono per l'uomo comune)
 lingua latina, 62 (venti anni per impararla male), 99
 lingua tedesca, 44 (senza il latino non sapremo più parlarla), 128, 132
 lingua-e, 43 (sono il fodero della lama dello Spirito), 44 (è un errore trascurarle), 50
 (mi hanno reso sicuro sulla sacra Scrittura), 51 (utilità e necessità delle —), 55
 antiche o bibliche, 41, 42 (utilità delle —) (sono un dono di Dio e un pericolo per
 il diavolo), 44, 45, 47 (necessarie per interpretare le Scritture), 49
 moderne, 75 (necessarie per predicare, governare e giudicare)

maestro, maestro cristiano, 46 (deve conoscere le lingue bibliche), 57, 62, 82, 86, 91,
 99, 102, 119, 123, 129, 134
 male, malvagi, 121
 Mammona (servizio di), 72, 74, 75, 81, 86, 114-117, 127, 128, 133
 mangiare a crepapelle e ubriacarsi, 65
 Maria, 87
 martiri, 27 (della Riforma), 103 (del cristianesimo)
 matematica, 55
 matrimonio dei preti, 94
 matrimonio dell'uomo di cultura, 51 (era considerato un'infamia)
 medici, medicina, 63, 129, 130, 134
 mendicanti, 126
 menzogna, 94
 mercanti, 75, 128
 merito, 131, 132
 messa-e, 31 (offerte per le — sono appoggiate dal diavolo), 62, 87, 95, 133
 mestiere, 99, 104
 miniere, 115
 ministero nella chiesa, ecclesiastico, 84 (fondato da Dio e acquistato a caro prezzo)
 (che cosa produce), 86 (è decaduto dalla sua primitiva funzione), 87 (Dio vuole che
 sia tenuto in alta considerazione), 88, 90, 94, 133
 ministri, 86 (devono essere cattivi dove non risuona la Parola)
 miracoli, 40, 90, 92, 95, 96, 105, 115
 moglie, figli, casa, beni, onori, 105, 106, 111-113, 116, 131
 monaci e frati, suore e monache, 62, 63, 65, 81, 112
 mondo, 60 (migliorare il —), 86 (sta in piedi grazie al ministero ecclesiastico), 88, 89,
 91, 92, 94, 95, 98, 100, 104, 112, 126-128, 131
 moralità, 92
 morte, 86, 90-92, 96, 97
 morti (risveglio o risurrezione dei), 90, 91

musica, 55

nemico, 111

nobile, nobiltà, 56, 115, 120, 122 (l'albero della cara —), 126, 132

notai, 111

nutrimento, 103 (preoccupazione del —)

offerte per indulgenze, messe, confraternite ecc. (ruberie appoggiate dal diavolo ora abolite), 31

omicida, 111

onore-i, 73 (temporali), 92, 94 (— cristiano), 112, 117, 134

opere buone, 95, 96, 105, 112, 116

ordini religiosi, 30

orfani, 39 (Dio è padre degli —)

pace e sicurezza terrena, 31, 92, 105, 106, 111-114, 117, 119, 120, 128, 129, 131

padre di Lutero, 126

padri della chiesa, 45 (si sono sbagliati nell'interpretazione delle Scritture), 48 (ignoranza delle lingue nei —)

pagano-i, 66, 128

pane (filastrocche del), 126, 127

papa, papato, 34, 44, 79 (papisti), 94, 100, 119, 126, 132

paradiso, 51

parlare o tacere, 27, 28

Parola di Dio, 34 (la Germania non l'ha mai ascoltata tanto), 41 (affidata agli ebrei), 43, 48 (la chiarezza della — dipende dalle lingue, 72, 76, 78, 79, 86-88, 90, 92, 99, 104, 114, 128, 131-133)

parole, 51 (è pericoloso usare — diverse da quelle che Dio usa)

parrocchie, 76, 101, 102, 126, 131

peccati, 34, 36, 84 (perdono dei), 92, 97

penna, 50 (la mia — è al servizio della Scrittura), 117, 119, 120, 123 (è lo strumento di lavoro più facile da fabbricare), 126, 127

pericolo mortale (ignoranza come —), 37

persecuzione (contro la parola e gli scritti di L.), 27

persona utile, 111

persone capaci (una città ha necessità di —), 40

persone istruite, 62, 65, 110, 115, 128

pestilenza, febbre e piaghe, 131

piacere raffinato di essere istruiti, 115

pietra angolare, 113

pigrizia, 49

poeti, 56 (si rammarica di non aver letto di più i —)

povertà, 39, 115 (studio e cultura non è causa di —), 134

prebende e rendite feudali, 99

precettori comuni, 37, 40

predicatore, predicazione della fede, 46 (può anche non conoscere le lingue), 48, 57, 71, 72, 74, 75, 81 (pastore di anime), 82, 86, 87, 90-95, 99, 100, 105, 106, 110, 113, 114, 119, 120, 123, 126, 128-132, 134

preghiera, 133 (per la Germania mi rimbalza indietro)
prete, 62, 81, 86 (cappellano), 87, 94, 102 (cappellano), 103, 110 (sacerdote), 112
profeta-i, 47, 48, 100, 110 (falso —), 133, 134 (Lutero come —)
prosperità (di una città), 39
prostitute, 79
protezione delle autorità, 114
pugno, piede o schiena, 123
purgatorio, 55 (scuole come —), 134

ragione, 37 (— naturale), 44 (si smarrisce senza le lingue), 60, 108, 109, 113
re, regno terreno, 79, 91, 94, 96, 101, 110, 113, 115, 116, 126
regno di Dio, regno di Cristo, 81, 98, 103, 112, 131
rettitudine, 103
ricchezze, 73 (impiego di — per le scuole), 74, 76, 105 (vere —), 127 (ricchi avari), 128, 132 (ricchi)
ricompensa di Dio, 79 (per chi agisce a favore della scuola)
ricompensare l'insegnante, 129
riconciliazione, 92
ringraziare e lodare Dio, 34
risurrezione fisica (dei morti) 90, 91
risveglio, 60 (da parte di Dio)
Roma antica (l'esempio di), 39, 40, 52

sacerdote, v. prete
S. Cena, 94, 99, 131
sacramenti, 57, 84 (sgorgano dalle ferite di Cristo), 85
sacrestani, sacrestie, 86, 99, 101, 102, 115
sacrificio, macello, 113 (chi non dà figli al governo spinge al —)
saggezza, 108, 109, 111, 117
Salterio, 46 (diversità del testo ebraico del —), 113
salute, 116
salvatore, 96, 110, 113
salvezza, 33, 51, 73, 88, 90, 131, 132 (dono gratuito)
sangue e sudore di Cristo, 94, 132, 133, 135
santi, martiri, 57
sapere, 124 (non si apprende presto e non è facile applicarlo)
sapienza umana, o del mondo, 86, 94
scandali, 36
scapestrato, 100
scarpa, 123 (nessuno vede dove sta stretta la — dell'altro)
sciagura, 98
scienze, 62 (riportate alla luce da libri antichi), 63, 65 (Dio ci ha riforniti di —), 100
scolari, v. mendicanti
Scrittura, v. Bibbia
scrofe e lupi come signori, 40, 81, 82
scrupoli, v. coscienza
scuola-e (e scuole cristiane), 33, 58, 76, 78, 101
condizione delle — in Germania, 28

disprezzo delle —, tentazione del demonio, 72
 ritirare i figli da —, 84, 132, 133
 spese per l'apertura o il mantenimento di —, 31, 84, 115
 utilità e necessità delle —, 51
 contributi spontanei per la —, 31
 segretari o scrivani, 111, 115, 116, 119, 123, 126, 134
 seminari, 28, 36, 57, 61, 84, 103
 servitore, 114 (vuoi che Dio ti faccia da —)
 servizio di Dio, 80 (con l'azione e la sofferenza), 88 (va in rovina), 116
 servizio (di Lutero ai tedeschi), 128, 132
 servizio fedele, 100, 114
 settari (= anabattisti), 131
 sifilide, 131
 signori e principi, 40 (scrofe e lupi come —), 53, 74, 76, 79, 81, 91, 96, 99, 101, 102, 109, 111, 112, 115, 116, 125, 127, 134
 sistema d'insegnamento antico (è meglio l'ignoranza), 33
 sofferenze personali di Lutero, 132
 sofisti (= teologi scolastici), 48, 51, 55, 56, 63, 65, 94, 95
 soldato romano, 40 (aveva più conoscenze di tutti i vescovi tedeschi)
 sovversivo, 91, 92
 spada, 120, 121
 specialisti (occorrono — per educare), 37
 Spirito Santo, 45, 50 (possesto dello — come vanto), 94, 131
 stampa (invenzione della), 65
 storia, 34 (libri di —), 53 (come materia d'insegnamento), 55, 56, 64 (utile a vedere i miracoli e le opere di Dio)
 strade, ponti e dighe (spese per —), 31
 struzzo, 35, 37
 studio collegato alla carriera ecclesiastica, 28

tangheri, testoni rozzi e persone inutili, 40, 57, 112
 tedeschi, 41 (come bruti e animali furiosi), 42 (pazzi e bestie) (Dio li ha ora benedetti), 52, 60, 65
 temporale passeggero (Parola e grazia come un —), 34
 tentazione, 72
 teologi, 128
 testa e lingua, 123, 130
 testamento e lasciti, 134
 tiranni, 108, 131
 tornaconto e gloria personale, 41
 traditore, 111
 traduzione-i, 43 (grazie alle — anche altre lingue sono santificate), 46 (— del Salterio dall'ebraico)
 turchi e tartari, 30, 34, 43, 48, 66, 79, 81, 82, 113, 115, 127, 131, 134 (come educano i giovani)
 tutori, 39

ubbidienza, 92

ultima ora, 133 (grazia della —)
università, 28, 33 (ignoranza dominante nelle —), 42 (contrarie alle lingue), 44, 62, 74
(l'— di Norimberga è un tabernacolo), 103, 126
uomo comune, gente comune, 37, 74, 81, 86, 99, 127, 128
uomo povero, 117, 126, 128
uso cattivo delle funzioni buone, 122

vantaggi spirituali, 84-105 (di mantenere le scuole)
vantaggi temporali, 105-135 (di mantenere le scuole)
ventre, pancia, stomaco o cibo, 28, 29, 37, 57, 84, 96, 105, 112, 113
vergine-i, 36 (abusare di una —), 79
verità, 104 (luce della —)
violenza-e, 108, 128
vita clericale, religiosa, 28, 62, 86
vita eterna - vita terrena, 86, 90, 105, 106, 111, 113, 114